

LO SCARDONE

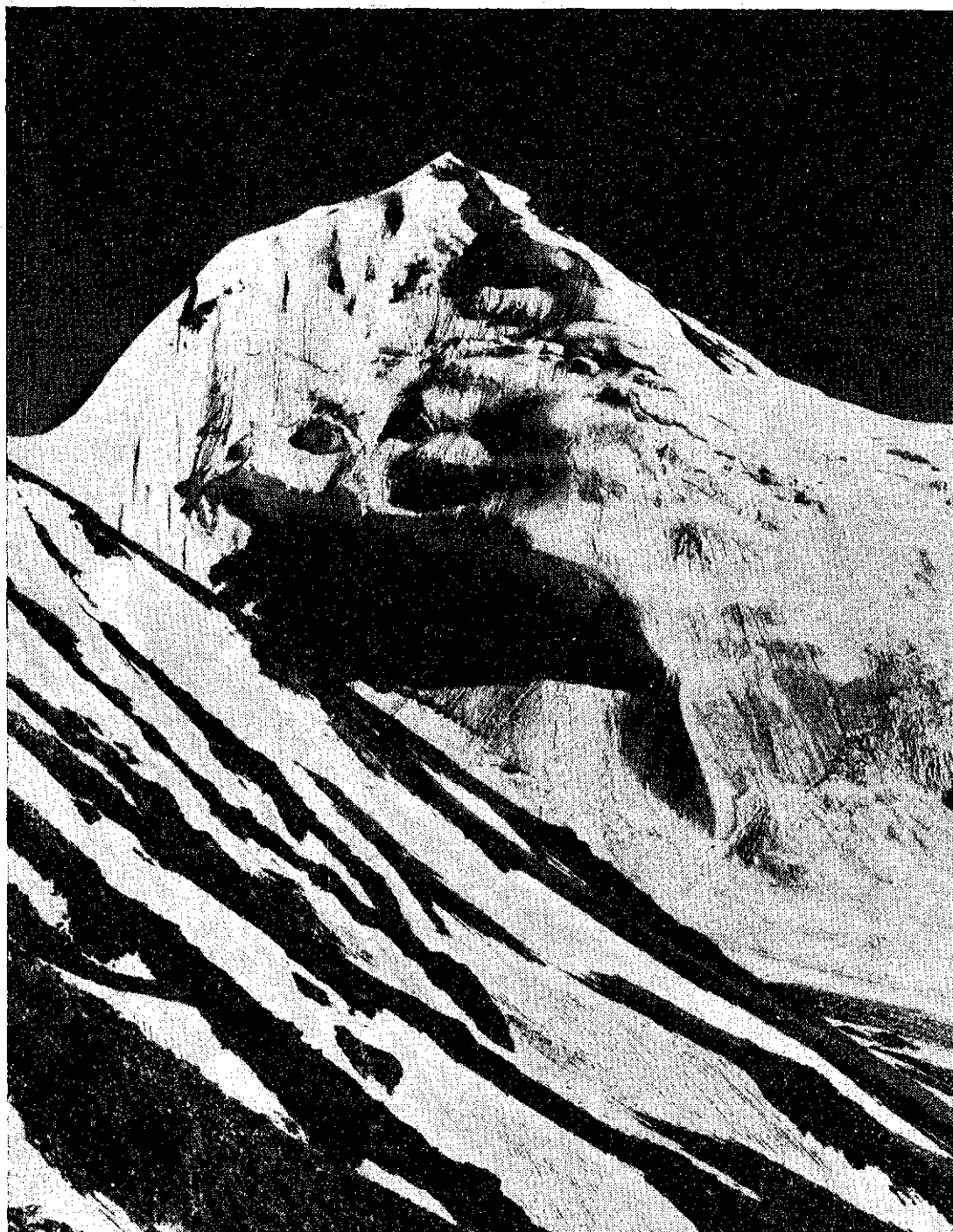
ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compa-
rabilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 47 nuova serie N. 17 1 OTTOBRE 1977
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
- Sostenitore L. 10.000 - Estero L. 6.000
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/76
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese



ZANSKAR (Himalaya): 28 metri 6050

Salita per la cresta di destra, contro il cielo (foto Gino Buscaini).

Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo

XII^o CONGRESSO I.N.A.

Organizzato dalla Scuola Prealpi Trentine C.A.I.-S.A.T. Sezione di Arco, si terrà ad Arco di Trento nei giorni 16 e 17 ottobre 1977 e prevede un interessante programma anche per i familiari.

CONVEGNO delle SEZIONI LOMBARDE del C.A.I.

CANZO

Sala dei Congressi - Via Mazzini, 7
9 OTTOBRE 1977

La Sezione di Canzo del Club Alpino Italiano in occasione del trentennale di fondazione, e nel contesto dell'attività sezionale, si onora di poter organizzare ed ospitare le sezioni lombarde del C.A.I. per il convegno autunnale.

Biella 30 ottobre 1977 150° anniversario della nascita di Quintino Sella

Il 7 luglio 1827 vedeva i natali, in Mosso S. Maria (Biella), Quintino Sella, illustre statista e fondatore del Club Alpino Italiano.

Nella ricorrenza del 150° anniversario della nascita, il Club Alpino Italiano ne commemorerà la figura d'eminente uomo di Stato e fondatore del sodalizio con una cerimonia pubblica che avrà luogo a Biella presso il Teatro Sociale in Piazza Martiri della Libertà, domenica 30 ottobre 1977 alle ore 10.30.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI DELEGATI

Avrà luogo alle ore 8.30 del giorno 30 ottobre 1977 a Biella presso il Teatro Sociale, in Piazza Martiri della Libertà.

La verifica dei poteri avrà inizio alle ore 7.30.

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 5 scrutatori.
- 2) Approvazione definitiva, in seconda lettura, delle modifiche allo Statuto.
- 3) Richiesta di modifica all'art. 25 bis del Regolamento Generale vigente, e all'art. 34 del nuovo Regolamento Generale.
- 4) Modifica all'art. 25, 4° comma, del Regolamento Generale vigente, e all'art. 21, 5° comma, del nuovo Regolamento Generale.

Il numero dei delegati spettanti a ciascuna sezione verrà stabilito in base alle aliquote pagate al 31 dicembre 1976.

Per celebrare la ricorrenza della nascita di Quintino Sella il Ministero delle Poste e delle Comunicazioni emetterà nel corrente mese di ottobre un francobollo commemorativo.

Inoltre nella giornata del 30 ottobre presso il Teatro Sociale di Biella funzionerà un apposito ufficio postale per l'annullo speciale.

Congresso I.N.A.

PROGRAMMA

Sabato 16 ottobre 1977

Ore 14: ritrovo dei partecipanti ad Arco (TN) presso il Casinò Municipale; apertura dei lavori; saluto delle autorità; assegnazione del Premio Gildardi - Della Torre; relazione del Presidente della CNSA; dibattito.

Ore 19.30: cena; dopo cena i congressisti potranno partecipare alle manifestazioni organizzate dalla Sezione della S.A.T. di Arco.

Domenica 17 ottobre 1977

Ore 8: ritrovo dei congressisti al Casinò Municipale; relazione dell'I.N. Gianni Pierazzo sul tema: «La figura dell'Istruttore Sezionale di Alpinismo»; dibattito; interventi e proposte dei congressisti.

Ore 13: pranzo di chiusura offerto dalla CNSA presso il Palace Hotel.

Ore 16: chiusura del Congresso.

PROGRAMMA PER I FAMILIARI

Sabato 16 ottobre 1977

Ore 15: ritrovo al Casinò Municipale; visita della città e della rocca di Arco.

Domenica 17 ottobre 1977

Ore 8.30: ritrovo al Casinò Municipale di Arco; giro turistico dai 5 laghi in pullman appositamente attrezzato.

Ore 13: pranzo al Palace Hotel.

CAI-SAT Sezione di ARCO

XII Congresso INA

Via Braille 12 - 38062 ARCO (TN)

Convegno a Canzo

PROGRAMMA

Ore 8.30: verifica dei poteri; ore 9: inizio lavori Assemblea; ore 12: intervallo e colazione; ore 13.30: continuazione lavori Assemblea; ore 16.30: saluto ai partecipanti con rinfresco.

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea e tre scrutatori.
- 2) Approvazione verbale Convegno di Mandello 17 aprile 1977.
- 3) Comunicazioni del Comitato di Coordinamento.
- 4) Relazioni delle Commissioni regionali e Responsabili di Settore.
- 5) Ratifica nomine componenti delle Commissioni.
- 6) Rapporti con l'Amministrazione Regionale.
- 7) Provvedimenti nei confronti delle Sezioni morose in relazione al contributo dovuto al Comitato di Coordinamento.
- 8) Assemblea dei Delegati alla Sede Centrale (Biella 30-10-1977).
- 9) Attività intersezionali.
- 10) Determinazione sede e data della Assemblea del Convegno da tenersi nella primavera 1978.
- 11) Varie.

Per il Comitato di Coordinamento
Il Presidente

Avv. Giorgio Carattoni

Non saranno ammesse ai lavori dell'Assemblea le Sezioni che al momento dell'apertura dei lavori non saranno in regola col versamento del contributo al Comitato di Coordinamento.

temente dal numero degli intervenuti, in prima convocazione quando è rappresentato almeno un terzo delle sezioni lombarde ed in seconda convocazione dopo un'ora, qualunque sia il numero delle sezioni rappresentate.

Alle deliberazioni dell'Assemblea possono partecipare solo i rappresentanti delle Sezioni che hanno versato i contributi di cui al successivo art. 15.

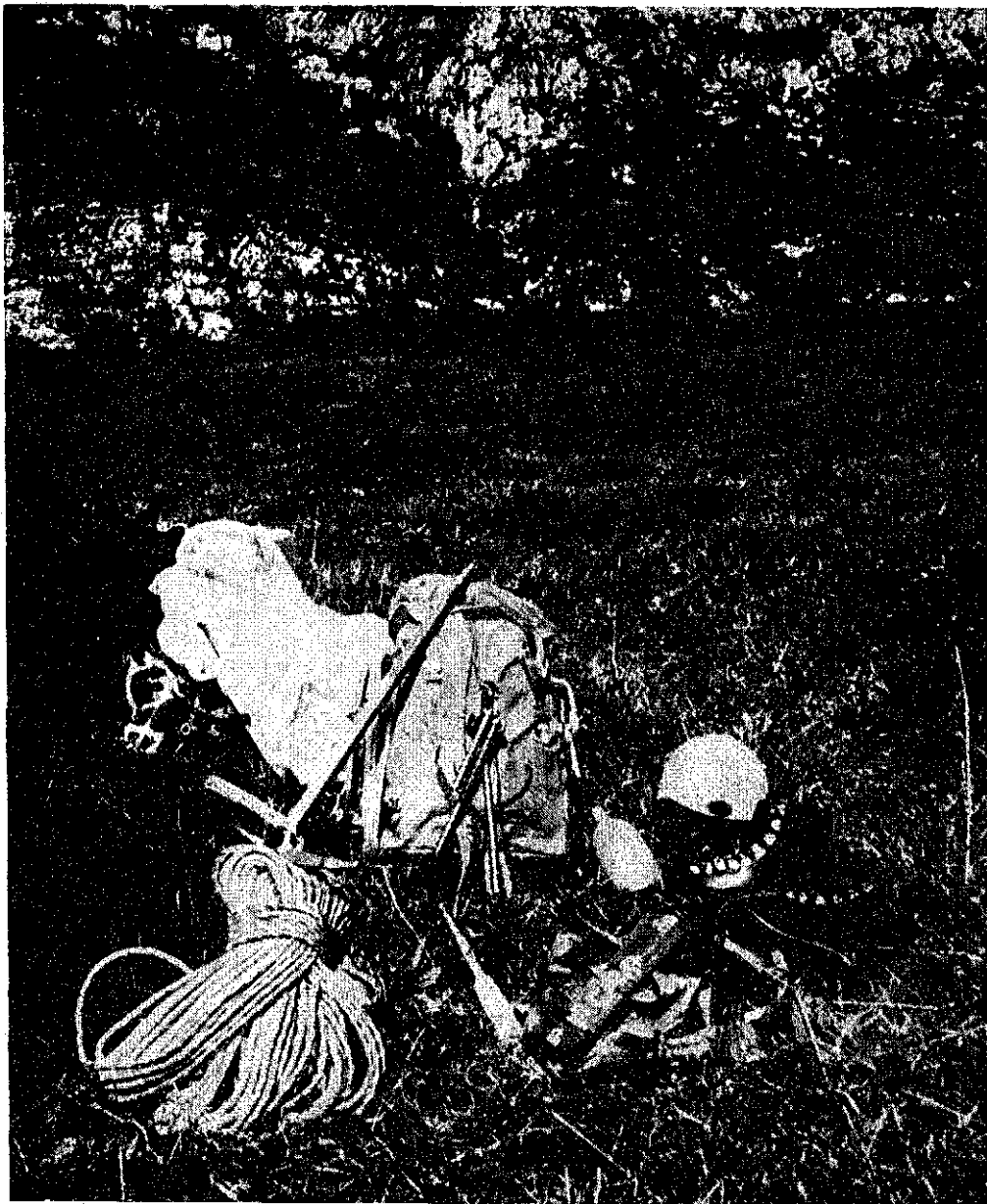
- 9) All'Assemblea è ammesso il voto per delega. I Rappresentanti sezionali possono concedere deleghe solo a persone iscritte, quali soci nella loro Sezione. I Rappresentanti sezionali non possono essere portatori di più di tre deleghe.
- 10) La Segreteria del Convegno è retta da un Segretario eletto dal Convegno stesso che dura in carica tre anni ed è sempre rieleggibile. Il Segretario nomina due Vice-Segretari dai quali è coadiuvato. La Segreteria ha sede presso la Sezione del C.A.I. alla quale è iscritto il Segretario.
- 11) La Segreteria del Convegno:
 - mantiene il collegamento tra le Sezioni lombarde per quanto riguarda le Assemblee e con gli altri convegni per i problemi di comune interesse;
 - redige il verbale delle Assemblee, che conserva in apposito libro, e ne spedisce copia a coloro che possono parteciparvi ai sensi dell'art. 7.
- 12) L'Assemblea del Convegno elegge il Presidente del Comitato di Coordinamento e gli otto Consiglieri che durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Il Comitato di Coordinamento provvede alla nomina del Segretario con incarico triennale. L'Assemblea del Convegno elegge i Consiglieri centrali del C.A.I. a norma dello Statuto generale.
- 13) Alle riunioni del Comitato di Coordinamento partecipano, con voto consultivo, i Consiglieri centrali ed i Revisori dei Conti centrali lombardi, nonché i Presidenti delle Commissioni regionali lombarde.
- 14) Il Comitato di Coordinamento si riunisce ogni volta che se ne ravvisa l'opportunità e sempre prima di ogni Assemblea del Convegno. Delibera a maggioranza e, in caso di parità, con la prevalenza del voto del Presidente. Le sue riunioni sono valide quando sono presenti almeno cinque componenti escluso il Segretario.
- 15) Le Sezioni lombarde contribuiscono alle spese di funzionamento della Segreteria del Convegno e del Comitato di Coordinamento con un contributo la cui misura sarà stabilita annualmente dall'Assemblea del Convegno.
- 16) Il Comitato di Coordinamento nomina le commissioni regionali richiedendo la ratifica di tali nomine al Convegno nella sua prima Assemblea successiva. Le Commissioni decadono unitamente al Comitato di Coordinamento.
- 17) Le modifiche del presente Regolamento saranno approvate dall'Assemblea del Convegno con la maggioranza dei due terzi dei votanti quando all'Assemblea abbia partecipato almeno un terzo delle Sezioni lombarde.

REGOLAMENTO DEL CONVEGNO DELLE SEZIONI LOMBARDE DEL C.A.I.

- 1) Le Sezioni Lombarde del C.A.I., ai sensi dello Statuto generale, costituiscono il Convegno denominato «Convegno Lombardo delle Sezioni del C.A.I.».
- 2) Sono Organi del Convegno:
 - a) la Segreteria del Convegno, composta da un Segretario e due Vice-Segretari;
 - b) il Comitato di Coordinamento, che ai sensi dello Statuto generale rappresenta ufficialmente il Convegno ed è composto da un Presidente, otto Consiglieri ed un Segretario;
 - c) la Delegazione Regionale che rappresenta il Convegno presso le Autorità regionali ed è costituita dagli stessi componenti del Comitato di Coordinamento il quale ne svolge le funzioni.
- 3) Il Convegno lombardo cura la trattazione:
 - a) dei principali problemi interessanti la vita del Sodalizio formulando al riguardo eventuali proposte;
 - b) dei problemi comuni alle Sezioni lombarde o, in caso eccezionale, di singole Sezioni.Ha inoltre gli scopi ed i compiti previsti e sanciti dallo Statuto e dal Regolamento generale del C.A.I.
- 4) Ai sensi del Regolamento generale del C.A.I., il Convegno lombardo si riunisce in assemblea almeno due volte l'anno, su convocazione del Comitato di Coordinamento che ne predispone l'ordine del giorno sulla base delle proposte delle Sezioni e tenuto conto dei problemi di cui rileva sia opportuna la trattazione. L'Assemblea del Convegno si riuni-

sce anche su convocazione richiesta da almeno un quinto delle Sezioni lombarde.

- 5) L'Assemblea è organizzata a cura di una Sezione che ne sopporta le spese relative.
- 6) L'ordine del giorno, predisposto dal Comitato di Coordinamento, verrà comunicato alle Sezioni ed agli invitati a cura delle Sezioni che organizzano l'Assemblea. La convocazione verrà effettuata dal Comitato di Coordinamento a mezzo lettera raccomandata almeno trenta giorni prima dell'Assemblea.
- 7) Partecipano all'Assemblea del Convegno:
 - a) i Membri del Consiglio Centrale ed i Revisori dei Conti centrali lombardi;
 - b) i Membri del Comitato di Coordinamento;
 - c) le rappresentanze delle Sezioni composte dai Presidenti e dai Delegati di cui all'art. 17 dello Statuto generale;
 - d) il Rappresentante del gruppo centrale del C.A.I.;
 - e) i Membri lombardi delle Commissioni ed organi centrali;
 - f) i Presidenti delle Commissioni regionali lombarde ed i Responsabili di Attività.Sono invitati all'Assemblea il Presidente generale del C.A.I., il Segretario generale del C.A.I. ed una rappresentanza di ciascun altro Convegno. Hanno diritto di voto i soli partecipanti di cui alla lettera c) di questo articolo.
- 8) L'Assemblea è valida, indipenden-



la "presentazione,"
non è il meglio,
la **qualità**

CAMP

vuole esserlo

la linea **CAMP** si
trova nei negozi sportivi
e **sicuramente** nei
negozi guida®



Ricordando un amico e per ricordare tanti amici

Sopra Borgosesia c'è un monte che ha nome Tovo. Non è molto alto, dal più almeno è alla stessa altitudine di Oropa o di Piedicavallo o poco più, e vi si può arrivare anche in macchina per strada forestale da Isolella-Foresto oppure da Quarona.

A due minuti dai piazzali di parcheggio c'è un semplice altare, costruito con le pietre portate ivi da forse più di cento monti d'Italia.

Questa mattina vi è stata celebrata una Messa in ricordo di Giorgio Bertone, la grande guida alpina valsesiana in servizio nella zona del Monte Bianco su cui cadde un mese fa con un aereo Piper durante un volo di esercitazione.

Dopo la Santa Messa fu scoperta una lapide fissata ad uno dei roccioni che costituiscono la prima palestra d'arrampicata di Giorgio.

Le parole del sacerdote ed ancor più le parole del Delegato del Corpo Nazionale Soccorso Alpino per la Valsesia, dott. Ovidio Raiteri, hanno lumeggiato la poliedrica figura di Giorgio, alpinista, guida alpina, esploratore, istruttore di alpinismo, volontario del Soccorso Alpino.

Erano presenti rappresentanti ed esponenti delle Guide Alpine della Valsesia e della Valle d'Aosta, del 545° Squadrone Elicotteri della Scuola Militare Alpina di Aosta (con cui Bertone partecipò a tante operazioni di salvataggio di alpinisti nella zona del Monte Bianco) della Guardia di Finan-

za, dei volontari del Soccorso Alpino provenienti da diverse stazioni di Soccorso, delle Sezioni di Varallo, di Coggiola, di Lecco (con alla testa Riccardo Cassin indossante il caratteristico maglione dei ragni di Lecco) e di Biella (rappresentato da alcuni volontari) del C.A.I., della Società Sportiva Pietro Micca con gagliardetto, dell'ANA, autorità civili e militari varie e tanti amici che si sono stretti attorno ai familiari dello scomparso. (Io son salito lassù per ricordare l'amico Giorgio e non in veste di giornalista e quindi mi scuso se non ho notato i presenti e se in questo mio elenco stilato a memoria alla sera molti nomi anche importanti ho dimenticato).

Forse non registrerei queste note di una cronaca che certamente ricalca con tante varianti lo schema di altre cerimonie in memoria di altri amici caduti in montagna se l'altare dei caduti del monte Tovo non avesse rinnovato al mio cuore un pio desiderio e sogno da lungo tempo carezzato e suggerito al mio cuore dallo stato di abbandono delle tante lapidi sparse sui monti biellesi rintracciate durante il pellegrinaggio effettuato dai volontari biellesi per il ciclo delle celebrazioni del venticinquennio di costituzione del Centro Soccorso Alpino di Biella.

Ebbene, il mio desiderio sarebbe quello di vedere ricordati i nomi dei Caduti e di quanti amarono ed illustrarono la montagna attorno ad un solo cippo o cappella, in una

unica località del Biellese, facilmente accessibile anche dagli anziani genitori o dalle delicate spose e dai teneri figli degli scomparsi.

Questa costruzione potrebbe essere al Cammino, monte quasi baricentrico dell'arco alpino biellese, in territorio tutto ed esclusivamente biellese, proteso verso la pianura della nostra terra, servito dagli impianti dall'A.F.O. (impianti a fune) e celebre quale punto panoramico sulle Alpi.

Posso parlarne al C.A.I. perché si faccia promotore di questa iniziativa, posso parlarne al Soccorso Alpino che per la sua funzione altamente sociale al di sopra di qualsiasi società non può dar luogo ad antagonismi di qualsiasi genere, ma penso che la proposta migliore sia quella di far conoscere questa idea tramite i giornali ed invitarli a farsi promotori loro stessi di questa proposta.

Potremo così in una sola cerimonia annuale organizzata congiuntamente da tutte le società, degnamente inquadrata e propagandata, ricordare tutti gli amici alpinisti, siano essi biellesi caduti sulle montagne europee od extraeuropee o da fuori siano essi venuti a cadere sulle Alpi della nostra casa.

Ed insieme a loro potremmo ricordare non solo l'alpinista delle grandi imprese caduto in montagna ma anche gli uomini che amarono la montagna biellese, la illustrarono con la loro opera e con la loro attività o che al mondo ed alle attività della montagna apportarono un incremento con le idee, con le iniziative, con il cuore, con l'esempio, e che morte volle cogliere nel loro letto od in incidente d'auto.

L. Gianinetto

PRIME ASCENSIONI



Il Tredenus con il tracciato della via.

GRUPPO DELL'ADAMELLO CIMA SETTENTRIONALE DI TREDENUS m 2771

Prima salita per sperone OSO.
Primi salitori: Pericle Sacchi (S.A.T.),
Gianni Treu (C.A.I. Cremona).
16 agosto 1977.

Il versante occidentale della Cima Nord di Tredenus è caratterizzato da una grande, recente frana nella zona centrale della parete, che ne ha lasciato indenni solo gli estremi laterali. Quello di destra che fiancheggia il canalone che sale alla « Bocchetta del Canalone Ghiacciato » è segnato nella parte bassa da una larga evidente fessura e forma un elegante sperone che sale diritto fino alla cima. Per questo si svolge la nuova via. Si attacca sotto la verticale della fessura (pochi minuti dal Bivacco C.A.I. Macherio) e ci si alza per una lama chiara staccata e per brevi salti si va un po' verso destra a una zona di grandi massi (30 mt 4° poi 3°—). Ci si abbassa 4 mt in un canale franoso alla base della fessura, si traversa su placca bianca qualche metro a destra, si supera uno spigolo (4°, 2 chiodi) e si prende una esile fessura per chiodo e la si segue per 30 mt fino a un chiodo lasciato. Traversare a destra per 5 mt, girare uno spigolo e prendere l'ultima parte di un diedro grigio (40 mt AI e 4°+, 12 chiodi). Per il diedro e per buone rocce gradinate per 40 mt fin sotto una placca scura. La si supera un po' sulla destra, in ultimo usufruendo di una breve fessura (4°, 2 chiodi). Continuando per rocce più facili si segue sempre il filo dello sperone che qui si fa più sottile e più definito.

Sempre per roccia ottima si sale per 120 mt (3°— con due passi di 4°) fino a un intaglio pochi metri a destra della vetta.

Sviluppo 250 m.

Roccia ottima, salita varia e divertente.

Chiodi usati 16, 1 lasciato.

Tempo impiegato ore 3.30.

ALPI LEPONTINE CORNO ORIENTALE DI NEUFELGIU' m 2864

Canalone Est Nord Est.

Prima salita: Mariangela Fontana, Sandro Gandola, Ivo Mozzanica (Gruppo Mangiasass - C.A.I. Merone).

11 agosto 1977.

Da La Frua Cascata (Val Formazza) si segue il sentiero che porta all'alpe inferiore di Freghera ed in seguito all'alpe di Balma Rossa dove si trova una piccola baita appoggiata ad un roccione. Da qui si segue il valloncetto che si trova alle spalle dell'alpe e si raggiunge il canalone (2 ore c.). Si attacca la prima parte del canale salendo in diagonale da destra a sinistra per evitare eventuali cadute di sassi dalla parete Est. Dopo circa 300 m si sosta sul lato sinistro in corrispondenza di una crepaccia. Superatala, si sale in diagonale verso la sponda destra, sostando ad ogni lunghezza una volta sulla sponda sinistra una sulla destra e così di seguito fino ad una forcella da cui inizia l'ultima e più ripida parte di canale. Al termine del quale si salgono le ultime rocce della cresta Sud Est che portano in vetta.

Pendenza: i primi 300 m 30° c., poi gradatamente la pendenza aumenta fino a superare i 45°.

Sviluppo: 600 m circa.

Tempo: 3 ore e 30 dall'attacco.

Nota: essendo i componenti la cordata appartenenti al « Gruppo Mangiasass » del C.A.I. Merone, propongono di dedicare il canalone al gruppo di appartenenza.

ALPI LEPONTINE

FUNGO DEL CLOG STAFELBERG m 2450 c.

Canalino Nord e Paretina Ovest.

Prima ascensione assoluta: Sandro Gandola.

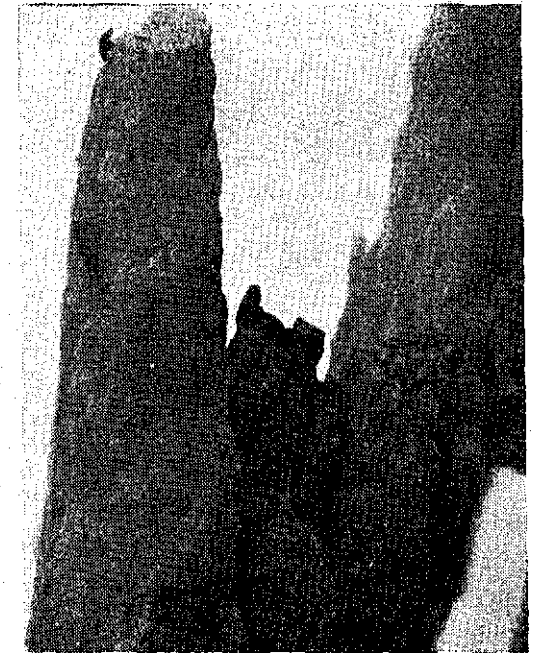
9 agosto 1977.

Caratteristico monolito dalla forma di fungo molto rassomigliante al noto fungo della Grignetta. Si erge sulla cresta Nord del Clog Stafelberg; è ben visibile sia da Valdo in Val Formazza che dal sentiero che porta al lago Vannino.

Raggiunta la forcella Nord, per un canale di sfasciumi del versante Est, si attacca un evidente canalino che porta ad una caratteristica finestra. Dalla finestra uscire a sinistra e per rocce mobili salire fino alla base della cuspide terminale (passi non superiori al III). La cuspide terminale si vince in arrampicata artificiale chiodando un'esile fessura che sale obliqua da destra a sinistra (AI, 2 chiodi ed 1 cuneo).

Sviluppo, 60 m c. dalla forcella.

Tempo impiegato: 40 minuti dalla forcella.



CIMA DELL'UOMO

Passo S. Pellegrino

TORRE CALIFORNIA

Prima ascensione assoluta.

Difficoltà: VI, A1.

Usati 18 chiodi tradizionali e 17 a pressione.

Tempo impiegato: ore 6.

Primi salitori: Cesare Franceschetti, guida alpina, Moena; signora Robin Gellard Gentile, California, U.S.A., socia del C.A.I. Milano.

Si tratta di cinquanta metri di estrema difficoltà strapiombanti, su roccia levigata, compatta e priva di fessure. La discesa è stata effettuata con corde doppie fino al colletto che unisce la torre al versante sud-ovest della Punta del Ciadin prospiciente il passo San Pellegrino. La torre è stata chiamata « California » in onore della prima salitrice, cittadina americana ora residente a Milano.

lassù sulle montagne... a quota 5.000, con gli esperti del Ventaglio



La nostra sezione trekking e alpinismo ha messo a punto per il secondo semestre 1977 alcune iniziative che non mancheranno di entusiasmare gli appassionati di queste specialità:

① **Zaire:** Punta Margherita - Ruwenzori (mt. 5119) con safari fotografico al Parco Virunga, 16 giorni: partenze il 29/7 - 5/8 - 23/12 - 30/12.

② **Perù:** Huascarán Nord - Cordillera Blanca (mt. 6654), 22 giorni: partenza il 21/7.

③ **Perù:** Campa 1 - Cordillera Vilcanota (mt. 5485), 23 giorni: partenza il 29/7.

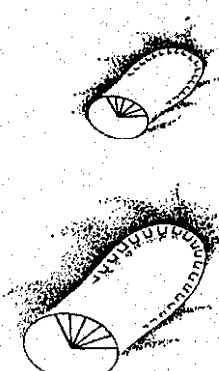
④ **Kafiristan:** Trekking nel Kafiristan e Kaghan Valley con giro turistico, 19 giorni: partenza il 23/7.

⑤ **Nepal:** Trekking tra i villaggi degli Sherpa, verso l'Everest, con giro turistico in Pakistan e India, 24 giorni: partenza il 19/10.

Su richiesta i nostri esperti sono in grado di organizzare programmi alpinistici ed escursionistici, qualsiasi livello, per gruppi pre-costituiti. Il nostro Centro dispone di un'ampia documentazione fotografica, cartografica e logistica.

Richiedeteci anche i programmi turistici dei nostri viaggi in Kenia ⑥, Zaire ⑦ e America Latina ⑧.

Inviare il coupon allegato o telefonare a Centro Viaggi Ventaglio - Via Lanzone, 6 Milano
Tel. 899951 - 899451 - Telex ILVENTA 25831



il Ventaglio

abbiamo lasciato le nostre impronte
sulle cime più alte del mondo

Desidererei ricevere i seguenti programmi

① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Città _____ CAP _____

Si prega di scrivere in stampatello

NOTIZIE ALPINISTICHE

SOLITARIA DELLA NORD-OVEST DEL BADILE VIA BRAMANI-CASTIGLIONI

In occasione di una capatina in Val Masino ho incontrato l'amico Ermanno Gugiatti, fratello di Franco, che ho avuto compagno nella Spedizione al Lhotse.

Anche Ermanno, come il fratello maggiore, unisce ad una bella attività alpinistica un'altrettanto rara modestia.

Fra le salite più significative dei due fratelli Gugiatti voglio ricordare: la 1ª invernale della Nord-Ovest del Badile, via Bramani-Castiglioni; l'invernale dello Spigolo Nord-Ovest del Cengalo e la via aperta il 27-9-1976 sul Pilastro Meridionale della Parete Sud-Est del Cengalo.

Con soddisfazione ho così anche appreso che pochi giorni prima ha effettuato da solo la via Bramani-Castiglioni sulla Nord-Ovest del Badile.

Ermanno mi riferisce che ha attaccato la parete domenica mattina, 31 luglio, partendo da Sass Furà alle 3.30 ed ha raggiunto il bivacco in vetta al Badile alle ore 13.

Ha trovato i 600 metri di roccia della parete in condizioni molto buone mentre pessime erano quelle dei primi tre tiri nel seracco.

Il primo soprattutto, che costituisce il superamento laterale del terminale, ha richiesto tre ore: lo stesso tempo impiegato per fare i rimanenti 600 metri. In totale ha impiegato 6 ore.

Il problema vero e proprio perciò è stato di arrivare a superare il terminale e i suc-

cessivi due tiri di misto (circa 50 metri).

Mi ha fatto notare l'importanza del fattore psicologico anche perché l'ambiente è chiuso, molto in ombra, soprattutto il primo terzo di parete, perché oscurato dalla punta S. Anna.

PRIMA SOLITARIA FEMMINILE DELLO SPIGOLO NORD

Lo stesso Gugiatti mi relaziona anche sulla 1ª solitaria femminile effettuata sullo Spigolo Nord del Badile da Serena Fait di Sondrio.

La ragazza attacca da sola lo Spigolo Nord del Badile il 1º agosto partendo da Sass Furà. Sopraggiunge il maltempo quando è a metà salita.

Negli ultimi 100 metri, anche perché le condizioni peggiorano e tutto è avvolto nel nevischio, si unisce ad una cordata tedesca con la quale raggiunge la vetta.

Sempre in compagnia dei tedeschi, scende immediatamente lungo il canale Sud-Ovest (sulla sinistra, guardando la Gianetti) da dove abitualmente si calano gli stranieri. Scendono in doppia ma perdono tempo per le difficili condizioni del tempo.

Raggiunta la capanna Gianetti la Fait procede la sera stessa, da sola, alla volta di Bagni Masino dove giunge verso le 22.30.

Mi fa molto piacere sentire che una ragazza non ancora ventenne abbia compiuto questa magnifica salita solitaria, ambita dai più celebri alpinisti: questo dimostra una seria preparazione atletica e psicologica.

Riccardo Cassin

AIGUILLE DIBONA

Oltre il colle del Lautaret nell'alta Savoia, si apre una vallata molto angusta percorsa da una stretta carrozzabile che porta a un gruppo di poche case dalle quali si diparte il sentiero per il rifugio sotto l'Aiguille Dibona. Ci vogliono circa 3 ore per raggiungerlo ed è molto ben attrezzato.

L'Aiguille Dibona domina con la sua geometria perfetta e la sua imponente parete Sud tutta la vallata. La sua via normale è breve e su granito ottimo. Parte dal colle sopra il rifugio al quale si perviene in circa un'ora e prosegue con tre tiri di corda da 20 m di III° pulito e molto aereo su una lama affilata sino in vetta.

Da una parte si guarda al rifugio, 400 metri più in basso, dall'altra ad un vuoto di oltre 1000 metri.

L'Aiguille Dibona ha naturalmente altre vie di salita molto più lunghe ed impegnative. La Sud per esempio, è una placca unica di 400 metri che si può aggirare solo quasi in vetta ed il 3°-4° è da considerarsi molto restrittivo secondo cioè le nuove valutazioni dei gradi. E perciò senz'altro una grande parete che oltretutto arriva ad una quota di 3200 metri. L'unico handicap di questa montagna è l'avvicinamento, ma la qualità della roccia e la sua bellezza stilistica ripagano ampiamente della fatica. Non si può nemmeno parlare di fatica quanto dello splendore di questo vallone per il quale si inerpica il sentiero incontrando cascate, ruscelli, torrenti e persino dei consistenti nevai, il tutto arricchito da una flora esuberante ed intatta che raramente riusciamo ancora a trovare su per le nostre montagne troppo frequentate.

Lodovico Marchisio

nuove piccozze Cassin

teste in acciaio speciale,
becche dentate particolarmente
disegnate per una eccezionale
tenuta, manici in metallo
ricoperti con materiale sintetico
adatto alle basse temperature,
punti studiati per una
migliore penetrazione.

CASSIN

tecnico d'avanguardia

FORMA - MILANO

Ben tornati

Come appare dalla foto di copertina gli amici e collaboratori Gino Buscaini e Silvia Metzeltin sono tornati dalla lunga spedizione « Estate 1977 » che li ha portati dall'Elburz all'Indus Kohistan Himalaya allo Zanskar Himalaya.

Hanno partecipato alla spedizione oltre a Gino Buscaini e Silvia Metzeltin anche: Maurizio Gaetani, Alda Nicora e Lia Risari tutti e tre soci della S.E.M. di Milano.

Hanno fatto « un mucchio di cose » e appena riordinato il materiale non dubitiamo che ci faranno partecipi delle loro esperienze.

GARHWAL 77

Rolando Canuti, istruttore sezionale di alpinismo; Cesare Cesabianchi, istruttore nazionale di alpinismo, aspirante guida alpina; Maurizio Maggi, istruttore sezionale di alpinismo; Renato Moro, istruttore nazionale di alpinismo, partecipante a spedizioni alpinistiche extraeuropee in Groenlandia e nelle Ande; Marco Tedeschi, istruttore nazionale di alpinismo; Angelo Rocca, istruttore nazionale di alpinismo; Luigi Landreani, istruttore nazionale di alpinismo, sono i partecipanti alla spedizione « Meneghina » partiti il 26 agosto scorso per l'Himalaya Indiano.

È stata scelta come obiettivo della spedizione una regione himalayana dell'India.

È la seconda spedizione italiana in questo immenso territorio a nord dell'India e ai confini del Tibet Cinese e del Nepal.

Questa zona è già stata visitata nel 1905 da due valenti guide di Courmayeur, i fratelli Brocherel al seguito di T.G. Longstaff alla ricerca della via di accesso al cosiddetto « santuario » del Nanda Devi.

La zona è stata nuovamente oggetto di esplorazioni da parte di spedizioni straniere nel 1938-39 e 1950.

Dopo l'invasione cinese all'India, avvenuta lungo queste valli, il Garhwal è stato chiuso agli occidentali e a molti indiani, solo per motivi religiosi dato che in queste valli sono ubicati alcuni famosi santuari.

Da due anni, allentate le tensioni politiche con la Cina, alcune zone del Garhwal sono state riaperte agli occidentali, zone di notevole interesse alpinistico e naturalistico.

Le difficoltà ambientali e di avvicinamento alle montagne rimangono notevoli non esistendo infrastrutture né documentazione adeguata.

La spedizione leggera (solo 7 componenti) si propone di risolvere non solo obiettivi alpinistici ma di raccogliere informazioni, notizie, dati, atti a ricostruire una storia umana e geografica della zona.

La spedizione si pone due interessanti obiettivi:

— l'esplorazione della zona nord-ovest del massiccio del Trisul lungo la Rishi Ganga Valley;

— la salita alla bellissima montagna che fa da porta all'imponente anfiteatro del Nanda Devi, il Bethartoli Himal di 6354 metri.

Da notizie in nostro possesso questa montagna non è stata ancora salita nonostante i numerosi tentativi da parte di spedizioni alpinistiche straniere.

Ora un comunicato stampa da Nuova Delhi annuncia che gli alpinisti milanesi sono riusciti nella loro impresa, anche sul Bethartoli Himal è salito il tricolore italiano.

Maurizio Maggi ci ha promesso più ricche e interessanti notizie per i nostri lettori.

Bivacco

Nevica fitto. Piccoli refoli s'arrabattano invano a spingere i fiocchi verso l'alto, controcorrente.

Dopo tanto tempo mi ritrovo finalmente solo. Solo nella maniera più completa: addossato alla roccia, inizio del nulla; con lo sguardo che si perde nel nulla fatto di oscurità, di freddo e di neve; senza molta poesia, senza slitte né canti di pastori.

Bivacco improvvisato che non contavo di dover affrontare, ma che accetto senza troppo risentimento mestamente avviluppato in un foglio di plastica trasparente che costituisce tutto il mio riparo.

La notte scorre lentissima. Mi risveglio come da un lungo sonno e m'accorgo che sono passati soltanto pochi minuti.

Mentre il tempo vira lentamente alla boa di mezzanotte cessa pian piano di nevicare e la temperatura precipita bruscamente.

I pantaloni di velluto s'irrigidiscono e crepitano sommestamente ad ogni più piccolo movimento. Tolgo scarponi e calze per dare un'occhiata ai piedi: sembrano in buono stato.

Sfilo i vecchi guanti foderati di pelo di coniglio e li ripongo accuratamente: perdere i guanti sarebbe veramente un cattivo affare.

Sistemo con pazienza il fornello e finalmente mi giunge, come da un'altra dimensione, il profumo di caffè. Aggiungo un poco di vino e mi sorrendo a sorridere perché saranno non pochi a storcere il naso ed obiettivamente la miscela offende in ugual modo entrambi i componenti.

Caffè col vino, o vino col caffè se preferite, in attesa che la notte si dipani verso l'alba.

Ed il freddo si fa strada attraverso gli abiti insufficienti, intrufolandosi subdolo nel colletto ed attraverso le maniche: la veglia scivola con moto impercettibile in un gelido sogno fatto di sofferenza.

I pensieri sgorgano lesti, s'accavallano e fuggono lontani. Corrono a cercare luoghi e persone, ripercorrono veloci il passato accanendosi invano contro ciò che non può essere cambiato.

Accendo una sigaretta ed il fumo m'accollera dolcemente. L'orologio ammantato di gelo segna mestamente le quattro.

È l'ora tremenda che precede l'alba, l'ora in cui lottano il serpente e la colomba, ove i confini fra la vita e la morte hanno la consistenza d'un alito di vento.

D'improvviso si fa strada lo smarrimento: più forte della stanchezza, più subdolo del freddo. Ed eccomi a fissare nel buio con gli occhi sbarrati alla disperata ricerca di una risposta che sia plausibile.

Non per fama, né per denaro. Per la gioia d'andar per montagne? Neppure: la gioia questa volta, se n'è tutta andata.

Forse per espiazione. Mi s'avvinghiano alla gola le azioni ed i pensieri cattivi o meno buoni, l'egoismo, l'indifferenza e la poca attenzione per il prossimo.

Il non aver amato a sufficienza, o peggio, l'aver amato a torto. Lacrime di pietra si solidificano lungo le guance ed il mozzicone spento s'è come saldato alle fessure di ghiaccio delle labbra.

La verità si fa strada lentamente e con altrettanta lentezza mi sento come dividere, sdoppiare.

Librato nella bruma guardo disincantato me stesso: fagotto di stracci miseramente avvolto in un telo di plastica.

Patetica e donchisciottesca figura, cavaliere da burla, senza arme e senza arma-

tura, abbarbicato alla parete come al dorso d'un drago troppo grande.

Eppure questo è l'unico vero ultimo motivo: il piacere, il gusto agrodolce dell'impresa; la gioia di misurarmi ad un tempo con me stesso e col monte; il desiderio di sopravvivere e vincere, per ritornare e deporre ai piedi d'una impossibile dama il drappo di seta che prima di partire m'ha posto attorno al collo.

L'alba livida si fa strada lentamente e le nebbie mattutine percorrono lievi forre e creste.

Pochi tiri di corda; piccolo calvario personale verso il miracolo sempre nuovo della cima.

L'alba mi coglie in vetta, affondato nella neve sino al ginocchio col vento che penetra trapassa e denuda; meravigliosamente solo nella mia pelle d'uomo.

Giancarlo Lutteri

(Dall'annuario « Montagna » del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna).

Poesia della montagna

Premi Cortina

Ai « Premi Cortina » potranno concorrere i poeti che, amando la montagna e le sue popolazioni, ad esse dedicano il loro canto.

Per conseguire lo scopo, il Comune di Cortina, in collaborazione col Gruppo Italiano Scrittori di Montagna (GISM), bandisce due concorsi.

1. POESIA IN LINGUA ITALIANA

I poeti dovranno presentare entro il 31 dicembre 1977, alla Segreteria dei Premi Cortina, presso l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, sette esemplari di un'opera pubblicata la prima volta negli anni '75-'76-'77 dedicata interamente o prevalentemente alla montagna. La data di pubblicazione dovrà risultare impressa nel volume: ogni volume dovrà recare la firma e l'indirizzo dell'autore.

Il premio per la poesia in lingua italiana è costituito da L. 1.000.000 e da un'artistica riproduzione del campanile di Cortina, simbolo del premio.

2. POESIA IN LINGUA LADINA

I poeti dovranno presentare entro il 31 dicembre 1977, un minimo di cinque liriche, assolutamente inedite aventi come soggetto il mondo della montagna, in sette esemplari chiaramente dattilografati, o in sette copie fotostatizzate, contrassegnate da uno pseudonimo; in busta chiusa a parte, contrassegnata all'esterno dallo stesso pseudonimo, dovranno essere indicati nome, cognome e indirizzo dell'autore.

Il premio per la poesia in lingua ladina consiste in L. 500.000 e in un'artistica riproduzione del campanile di Cortina, simbolo del premio.

Informazioni e chiarimenti vanno richiesti alla Segreteria del Premio, presso l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cortina d'Ampezzo. I premi verranno assegnati con una pubblica manifestazione nel corso dell'inverno 1977-78, in data che sarà comunicata attraverso gli organi nazionali d'informazione.

Per il Gruppo Scrittori di Montagna
Salvator Gotta - Carlo Ravasio

Per il Comitato Organizzatore
Renzo Menardi
Sindaco di Cortina

Proteste:

da Torino

Il geom. Bertonasso padrone del terreno in cui si trova la cava di Avigliana, con tutti i chiodi fissati e adatta per l'apprendimento della pratica alpinistica, aveva tempo fa autorizzato la RAI e Bonatti a una manifestazione alpinistica nella parete di sua proprietà.

Da quel giorno sono uscite guide e recensioni sulla cava di Avigliana; tutto ciò ha creato l'idea errata che chiunque potesse usufruirne. Ma la cosa è sbagliata in partenza.

Oltre alla RAI mai nessuno ha avuto diritti sull'uso della palestra; gli alpini e il CAI, che diverse volte hanno usato la cava, l'hanno fatto dietro gentile concessione del proprietario, il quale non ha mai detto di no a nessuno, fino al giorno in cui dei teppisti maleducati lo hanno insultato in casa sua.

Oggi l'ignoranza di taluni individui, che l'hanno addirittura minacciato, l'ha ancora di più inasprito, ed infatti in un dialogo avuto con il geom. Bertonasso, ho avuto modo di notare l'avvillimento in cui si trova. Dato che lo conosco da vecchia data e so che è una brava persona, mi spiace che per alcuni (che oggi sono tanti) di quegli pseudo-alpinisti ci siamo fatti una nomea cattiva tutti quanti.

Il sugo di questo piccolo trafiletto è: « primo: di far notare che il gruppo giovani anche qui si è distinto in correttezza; secondo: aver chiarito una volta per tutte la situazione di un padrone di casa che si trova maltrattato in casa sua.

Marchisio Lodovico

da Roma

La rete televisiva privata S.P.Q.R. di Roma nella domenica 21 agosto c.a. ha trasmesso un programma pubblicitario riguardante motocicli per fuori strada.

La trasmissione, assai lunga, ha esaltato la bellezza del girovagare in motociclette assordanti attraverso boschi, sentieri alpini e montagne, fin dove ciò è possibile.

Mentre contestiamo decisamente l'inserimento pubblicitario nel suo complesso, chi lo ha compilato e chi lo ha trasmesso, dobbiamo fare presente che da esperienza diretta ci risulta che i comuni dolomitici (Cortina d'Ampezzo, S. Vito ecc.) hanno proibito severamente — con relative multe — l'accesso dei motociclisti... fuori stradisti ai loro prati, boschi e sentieri per molteplici ragioni che sostanzialmente sono dirette a proteggere fauna, vegetazione e ambiente dalla dannosa intromissione (perché di questo si tratta) da parte di pochi ma rombanti e assordanti pseudo-centauri.

Dobbiamo chiarire che le nostre censure non si rivolgono al motocross che è uno sport come gli altri, anche se opinabile, per il quale sono stati anzi predisposti appositi percorsi per gare ed allenamenti (ad esempio a Cortina d'Ampezzo) ma come detto al girovagare senza remore di assordanti e isolati fuori stradisti e ciò allo scopo di non turbare la quiete invocata da residenti, turisti e alpinisti delle nostre montagne e l'equilibrio ecologico patrimonio di tutti che sarebbe di certo gravemente danneggiato se una riprovevole moda come quella denunciata trovasse spazio e sviluppo.

Dott. Giovanni Vallerani



Andata... e ritorno

L'istruttore nazionale Roberto Chiappa di Lecco in una divertente e insolita sequenza fotografica.

La spettacolare manovra, eseguita per scopi puramente didattici, voleva dimostrare agli allibiti allievi che, contrariamente a quanto asserito da don Abbondio, il coraggio uno se lo fa! Basta che si butti.

La scuola di alpinismo Val Ticino riunisce 4 sezioni

Settembre andiamo. È tempo di... scolar. Parafasando una celebre poesia e soprattutto con la speranza di un autunno migliore di questa povera estate, così scarsa di belle giornate, la « Val Ticino » riapre i battenti.

Per la verità non vi è stata nessuna « chiusura per ferie », si è lavorato anche dopo il termine del precedente Corso e difatti alle tre Sezioni che quattro anni fa hanno avuto la forza di dar vita a quello che allora era considerato solo un esperimento si è aggiunta una quarta sezione, quella di Magenta.

Così il numero di soci che sostiene ed organizza la Scuola, attraverso le Sezioni partecipanti, arriva alla cospicua cifra di 1500; non poco, almeno per noi, abituati ai piatti orizzonti della bassa pianura e lontani dalle correnti tradizionali dei più importanti centri alpinistici.

Anche quest'anno si è pensato a qualche novità per il prossimo Corso che inizierà il 16 settembre, infatti una prerogativa degli alpinisti è quella di non essere mai soddisfatti dei risultati raggiunti, ed in questa appassionante ricerca del meglio si è pensato di suddividere il Corso in due parti. Un progetto ambizioso, soprattutto impegnativo. Però siamo convinti, e lo si è visto negli anni passati, che gli allievi cercano un dialogo più lungo che non sia quello normale dei due-tre mesi della durata del Corso. Pertanto dopo lunghe diatribe in consiglio, che hanno messo a dura prova la pazienza dei partecipanti e oltretutto hanno costretto a scomodi... bivacchi al tavolino della sede, si è deciso di iniziare la prima fase con 10 lezioni teoriche e 5 pratiche; questo primo periodo terminerà a novembre.

Una pausa invernale consentirà agli al-

lievi di riordinare un poco le idee, meglio ancora permetterà agli istruttori qualche salita in santa pace.

Poi si riprenderà a marzo con altre 5 lezioni teoriche e 3 « uscite » tra cui qualche ascensione, fuori dalla palestra, per meglio stimolare le capacità degli allievi.

La quota di iscrizione è stata fissata in L. 28.000 per i soci del C.A.I., 3.000 lire in più per i non iscritti. Riteniamo di essere stati onesti, se consideriamo che la quota comprende assicurazione, le dispense delle varie lezioni e l'uso dei materiali comuni, ad esempio le corde, le quali, per rimanere entro margini di sicurezza accettabili, hanno una vita esigua. Si spera però che la Commissione Scuole possa aiutarci, magari inviando qualche corda in più del solito paio come è accaduto quest'anno, e per sfortuna nostra una delle due era da 9 mm, cioè non regolamentare.

Quest'anno il corso sarà diretto dall'istruttore nazionale Remo Gulmini, coadiuvato dall'altro istruttore nazionale Piero Signini, direttore della Scuola il sempre infaticabile Angelo Magistrelli.

Con l'adesione di Magenta anche il Consiglio ha subito alcune innovazioni. Infatti il nostro regolamento, approvato dal CNSA, prevede tre rappresentanti per ciascuna delle Sezioni patrocinanti. Ecco pertanto la composizione del Consiglio della Scuola aggiornato al 1° settembre:

presidente: Giuseppe Ferrari (Mortara);
consiglieri: Remo Gulmini, Adriano Mortarino e Ernesto Rodolfo (Vigevano); Guido Cascio e Gianfranco Francese (Mortara); Gaetano Brasolin, Angelo Magistrelli e Giancarlo Tentori (Abbiategrosso); Franco Galeazzi, Gianmario Garavaglia e Aldo Pirovano (Magenta).

G. Franco Francese

I nostri rifugi

Migliorato il Rifugio Gray

Nella sua ultima seduta il Consiglio Direttivo del C.A.I. ha dato il via al progetto per la sistemazione del rifugio della sezione che dovrebbe aver inizio prima del prossimo inverno. Come molti sanno, il rifugio è attualmente sistemato al piano inferiore dell'ex caserma di Monte Gray. La sistemazione è però provvisoria, dato che vi sono notevoli infiltrazioni di umidità.

Pertanto dopo un sopralluogo effettuato da soci, è stato deciso di portare il rifugio al piano superiore. Naturalmente la nuova sistemazione richiederà un impegno di lavoro e anche finanziario da parte della sezione, però i risultati saranno meravigliosi!

Intanto il rifugio potrà ospitare anche 30 persone, che usufruiranno di servizi, alloggio e cucina, tutti all'asciutto e con possibilità di soggiornarvi anche per una vacanza.

Il sito è in posizione privilegiata in quanto consente escursioni estive ed invernali in tutta la zona delle Alpi Liguri e loro contrafforti, quali Monte Toraggio, Pietravecchia, Saccarello, Marta, Barconi di Marta, e anche verso il più lontano Marguareis, e quindi traversata fino a Limone attraverso la Colla dei Signori.

Panoramamente è un incanto. Nei giorni di sereno si scorge la lontana Corsica, le isole Lerins, e finanche quelle dell'arcipelago toscano. La flora è interessante, in quanto comprende un'infinità di esemplari di fiori alpini compresa la fatiscante « edelweiss ».

È raggiungibile (d'estate) in macchina attraverso la strada che partendo da Colle Melosa si snoda su, su sino a Limone, attraverso Monesi e la Colla dei Signori.

C'è ancora una cosa, e forse la più importante da dire, ed è questa: il rifugio verrà a trovarsi dentro il parco delle Alpi Marittime, di prossima attuazione da parte della nostra Regione, ed è forse questo che ci ha forzato la mano, in quanto in futuro con la costituzione di questo parco, non sarà più possibile nessun insediamento, ed il nostro bene diverrà ancor più prezioso.

Naturalmente la sezione metterà tutto a disposizione dei soci del C.A.I. che ne faranno richiesta, per godere le bellezze che offre la montagna.

L'impegno è notevole, ma nel nostro sodalizio quando una decisione è presa non si torna indietro. Lo dimostrano la sistemazione della nostra sede, frutto del lavoro dei nostri soci, il rifacimento della Cappella in località Gerri portata a termine pur con notevoli difficoltà, e ancora la sistemazione dell'attuale rifugio tutt'ora funzionante.

Erano gli anni '60 e nel C.A.I. eravamo in pochi; adesso, anno 1977, i soci sono più di 400 e si spera che tanti si vogliano mettere a disposizione per il compimento di questa iniziativa.

(Sezione di Ventimiglia - Notiziario agosto 1977).



Sullo sfondo il Toraggio e sulla destra le pareti Sud del Pietravecchia (foto Allegro Federico).

Colle della Melosa un nuovo rifugio

La prima domenica di ottobre il CAI di Bordighera inaugura il proprio rifugio al Colle della Melosa m 1540 che corona la Val Nervia che si apre tra Bordighera e Ventimiglia.

Vi parlerò un poco degli amici del CAI di Bordighera misconosciuti tra i CAI della Sezione Ligure eppur molto attivo. Ma accidenti che scrivano due righe allo Scarpone. Stanno zitti zitti ed acquattati forse per timore di suscitare troppe invidie per quel po' po' di ben di Dio alpinistico di cui dispongono sti' lazzaroni a due passi da casa. Proprio così, stanno al mare e si sono fatti la pista di fondo a una ventina di chilometri, tanto per dirne una, ed ora dispongono in loco anche di un rifugio per essere proprio comodi comodi.

Per non parlare poi delle palestre di arrampicata dei Balzi Rossi e di Cap d'Ail proprio sulla porta di casa...

Brava gente comunque e umanissime figure di alpinisti. Il Nello per esempio, gran appassionato di fondo e a tal punto fanatico di questa nordica disciplina misteriosamente allignata sulle calde sponde del golfo ligure da arrivare a nutrirsi nei giorni precedenti le gare esclusivamente di pane e sciolina (quella rossa che credo si chiami Kristal e assomiglia alla marmellata di ciliege).

Prima di intraprendere una arrampicata impegnativa invece si mangia una speciale frittata corroborante la cui ricetta è un suo segreto.

Ma ecco come l'ha avuta. Dovete sapere che codesto Nello è del Soccorso Alpino con tanto di Tessera e Bollini, cosa di cui è grandemente fiero. Tuttavia con suo gran disappunto (gli alpinisti che frequentano le Marittime sono molto bravi?) non si è mai presentata l'occasione di mettere in luce le sue possibilità. Una volta però, meglio che niente si è detto fra sé, è stato chiamato per recuperare delle capre che chissà come si erano inerpicate su una cengia del Toraggio e non ne potevano ridiscendere, dato che generalmente, le capre non sanno fare la corda doppia. Il nostro eroe con manovre da manuale le trasse a salvamento, ricevendo quale campenso dal pastore un chilo di « Bruzzo », un formaggio loca-

le molto saporito e afrodisiaco, e la ricetta della frittata miracolosa.

Molte cose e gustosi episodi potrei ancora raccontare di questi amici che praticano un alpinismo sdrammatizzato, a misura d'uomo; le orripilanti polemiche sulla chiodatura-schiodatura delle vie tra i supermen dell'acrobazia arrampicatoria non li riguardano. Se andate al mare da quelle parti e lasciati com'è giusto mogli e figli alle cure dei buoni bagnini e volete conoscere le Marittime, andate a trovarli e chiedete loro di portarvi sulle montagne dove non esiste uno skylift né una teleferica, dove i rifugi sono ancora la casa dell'alpinista e non spacci o tavole calde ad alta quota.

Troverete un ambiente aperto, gente in gambissima che si fa il quinto come niente ma senza divismi, gente per la quale l'alpinismo non è fatto di chiodi ma è amicizia e fraternità in sede, sul sentiero, in parete.

Il rifugio è stato previsto soprattutto per servire l'adiacente pista di fondo. Però nei mesi estivi può essere utilizzato come base per la classica salita al Toraggio m 1997 per il suggestivo « Sentiero degli Alpini » purtroppo inspiegabilmente lasciato andare in malora o per gite distensive alle vicine Cima Marta e Balconi di Marta (sci alpinistiche in inverno) o infine da chi semplicemente stanco di rosolarsi in riva al mare voglia salire a respirare una boccata d'aria di montagna. Gli speleologi in fine se ne servono come base per l'esplorazione della grotta recentemente scoperta nei pressi e non ancora totalmente esplorata. Inoltre dovrebbe essere possibile aprire delle vie sulla verticale parete Sud del Pietravecchia metri 2038.

Dispone di una quindicina di posti letto, acqua corrente, riscaldamento a legna, luce e fornello a gas.

Le chiavi dovrebbero essere reperibili oltre che in Sezione, aperta il martedì e il venerdì sera anche al Bar California a Dolceacqua paese che si incontra risalendo la Val Nervia.

Capito allora, se d'inverno andate al mare da quelle parti non dimenticate gli sci da fondo e le pelli!

Allegro Federico

Incontro con la guida

GIORGIO BERTONE

di Piero Carlesi

Sulla terrazza del Grand Hotel di Trento numerosi ospiti, confortati da un leggero venticello, stanno godendo un sole estivo. Quest'anno il periodo del Festival cinematografico del film della montagna e della esplorazione è stato posticipato di tre settimane, in modo da poter con più probabilità godere del clima mite della città trentina.

Sotto un ombrellone, col viso incorniciato da imperiali baffi e basette, Giorgio Bertone mi sta aspettando. Guida alpina di Courmayeur, è però valesiano, essendo originario di Agnola (Borgosesia). Bertone, al Festival, da qualche edizione è una presenza fissa. Lo scorso anno collaborò alla realizzazione materiale di un importante film sul Soccorso Alpino; quest'anno lo abbiamo visto, nei giorni scorsi di proiezione, protagonista insieme all'amico Lorenzino Cosson della scalata del Mosé, un roccioso e rosso torrione in un deserto degli Stati Uniti. Il film, della serie «Montagne del Mondo», è prodotto da Carlo Mauri e presto lo vedremo alla televisione.

L'altro giorno al Teatro Sociale, vedendo Bertone gli ho proposto di fare quindi il punto sulla sua attività; l'articolo, gli ho precisato, uscirà sul «Corriere Valsesiano» e dovrà essere un po' il ritratto di un uomo che, come tanti altri conterranei, ormai da molti anni a questa parte, hanno avuto il coraggio e la determinazione di lasciare una terra povera per cercare lavoro e soddisfazioni in un luogo dove vi sono più possibilità.

Il ritratto per Bertone calza a pennello, perciò eccoci qui al sole a fare due chiacchiere.

Saltiamo cognome e nome, ma dimmi subito la data di nascita.

«Sono nato il 14 agosto 1942».

In che anno hai deciso di lasciare la Valsesia e quali sono stati i motivi che ti hanno spinto a fare questo passo?

«Lasciai Borgosesia e quindi la valle nel 1962; non avevo ancora compiuto vent'anni. Le montagne di casa, con il Monte Rosa al primo posto, sono ottime palestre, voglio dire che servono bene all'inizio della pratica dell'alpinismo, come scuola di formazione. Ma per il resto ci sono ben poche possibilità di lavoro, nel senso come lo intendo io».

A vent'anni, solo soletto Bertone lascia familiari e amici e approda a Courmayeur. Perché proprio Courmayeur? Perché è la mecca, mi dice, di un certo tipo di alpinismo, e non ha tutti i torti. Dalla Valsesia è partito aspirante guida — o, diciamo meglio, col vecchio termine portatore — e due anni dopo, frequentato brillantemente il Corso, diventa guida. Legalmente dal punto di vista professionale è a posto.

Ma quanta fatica, quanti sacrifici nei primi tempi! I primi tre inverni li trascorre al Sestriere per il servizio di pronto soccorso e battipista e si fa buona compagnia con gli amici di Alagna, Enzo e Detomasi, anche loro a svernare all'ombra degli alberghi turrati. A Courmayeur, intanto, l'inserimento non è dei più semplici. Il valdostano, montanaro, è chiuso in se stesso ed è apatico, ma alla lunga proprio questo carattere favorirà la professione di Bertone.

Le guide di Courmayeur all'inizio lo ignorano, ma non aumentano i loro impegni, anzi non si danno proprio da fare, per loro carattere, così Bertone si trova facilmente lo spazio e non se lo lascia scappare. La stagione di guida, anche in un centro importante come Courmayeur, è limitata a pochi mesi all'anno. Viene da sé la necessità di fare qualcos'altro e per riempire l'arco dei dodici mesi Bertone diventa maestro di sci.

Nel frattempo arrivano le grandi imprese alpinistiche, sia estive sia invernali. Le Grandes Jorasses sono salite due volte per due prime invernali: la punta Walker e la punta Margherita. Da ricordare anche lo spigolo nord-est del Grand Capucin e la prima solitaria della via Ratti sulla parete ovest dell'Aiguille Noire du Peuterey. Tra le grosse imprese se ne alternano innumerevoli altre che non è il caso di ridurre ad un arido elenco.

«Le prime ascensioni le ho fatte comunque sulle montagne di casa e anche quelle non le dimentico... scrivilo sul "Valsesiano"! Scrivi pure della cresta nord e della parete nord del Tagliaferro e anche la prima ascensione, fatta da ragazzo con Danilo Saetone, alla Punta Chiara, sulla parete est, tra il Corno Mud e il Pizzo Fallar. Sono le salite che mi hanno fatto amare questa professione».

Il discorso sulle montagne valesiane si amplia, le conosciamo entrambi e abbiamo modo di ricordarcele a vicenda; poi, pur rimanendo nel campo della montagna, il discorso si sposta di molti chilometri.

Qualche anno fa approdasti nel mondo magico dell'alpinismo californiano; dico magico perché qui da noi le cose, alpinisticamente parlando super, sono «californiane». La California è divenuta un mito dell'alpinista e si usano ormai i termini «parete californiana», «chiodo californiano», «scarpette d'arrampicata californiane», ecc. Che cosa mi dici di questo mondo?

«Premetto che per arrivare in California non ho avuto alcun merito, ma solo tanta fortuna e con me anche Lorenzino Cosson, che ormai mi è compagno nelle spedizioni fuori Europa. La parete del Capitan che ho scalato è veramente formidabile ed è interessante, per noi che veniamo dalle piccole Alpi, l'uso su grande scala che fanno gli alpinisti californiani della attrezzatura tecnica. La parete, che ha uno sviluppo di oltre mille metri in verticale e non ha equivalenti sulle Alpi, incute effettivamente una strana sensazione. È severa e impressionante, ma non è quella cosa assolutamente indispensabile da fare per cui un alpinista che non la può scalare si debba sentire limitato. Io stesso che l'ho superata riconosco che l'esperienza è stata notevolissima nel suo insieme, ma che ne avrei potuto fare a meno senza difficoltà».

Un'altra scappata in America l'hai però fatta lo scorso anno, quando hai partecipato con Mauri e Cosson alla realizzazione della puntata della serie «Montagne del Mondo» dedicata alle montagne dei Navajos.

«Ho avuto un'opportunità pubblicitaria con la Fila, di cui ho creato anche una linea di abbigliamento alpinistico, e non ho certo detto di no. Siamo stati tutto il mese di ottobre nell'Utah. Dal deserto si

innalzano ogni tanto delle torri di roccia rossa (sandstone, che vuol dire arenaria), che sono poi quelle che si vedono in tanti film western. Insieme a Cosson ho scalato il Mosé per la parete nord e il Titan, del quale abbiamo fatto la prima ripetizione dello spigolo sud. Una via veramente difficile e rischiosa dal punto di vista tecnico per i passaggi su colate di fango solidificato».

E ora facciamo un po' il punto di Giorgio Bertone 1977. Volevi diventare guida a Courmayeur e ce l'hai fatta, hai avuto successo con numerose ed eccezionali ascensioni, ti sei fatto conoscere anche fuori Europa. A cosa punti ora? Cosa pensi che ti darà soddisfazione?

«L'alpinismo estremo tutto sommato se fine a se stesso non mi interessa. Ormai sono orientato, a questo punto di esperienza raggiunta, a praticare il mestiere di guida d'alto livello. Sono già diversi anni che mi specializzo per questa particolare professione. Come sai, un conto è superare da solo certe difficoltà, un conto è farle superare in modo sicuro al proprio cliente. E, diciamo, una guida in una dimensione un po' più moderna».

A parlare di montagna con Bertone il tempo è volato e delle numerose persone che sedevano sulla terrazza siamo rimasti solo noi. Poiché le proiezioni in sala riprendono nel primissimo pomeriggio, tutti cercano di pranzare un po' presto.

Alla maniera di Maurizio Costanzo a «Bontà loro», chiedo a Bertone cosa c'è dietro l'angolo, dal punto di vista alpinistico, s'intende. Ieri sera abbiamo assistito ad un interessante filmetto svizzero girato in una palestra di roccia della Chartreuse. I due ragazzi si sono portati dietro, fino alla base della montagna, un piccolo generatore di corrente e poi con il trapano elettrico hanno ben sforacchiato la parete avvitandoci tanti bei chiodi ad espansione. L'arrampicata completamente in artificiale ha suscitato tra i puri, presenti al Festival, numerosi moti di sdegno. Che cosa ne pensi?

L'arrampicata in artificiale la giustifico sino ad un certo limite, non deve essere un impiego sistematico. Le vie sulle grandi pareti, auspico che rimangano con le medesime caratteristiche con cui sono divenute famose. Non sono dell'ultima generazione, anzi mi pongo tra la vecchiaia di Bonatti e la nuova dei giovanissimi; capisco gli uni e gli altri e prendo il meglio delle due tendenze. Gli estremismi non conducono mai a buoni risultati. In quanto a cosa c'è dietro l'angolo, dal punto di vista dell'arrampicata sono convinto che sulle Alpi si limiteranno al massimo i mezzi artificiali e nelle spedizioni extraeuropee si affronteranno i colossi senza ossigeno, né portatori. Personalmente preferisco l'attività alpina a quella extraeuropea e ti spiego il perché. Per una grossa spedizione all'estero, che raggiunge la cima, il merito va diviso fra tutti i componenti il gruppo, perché tutti in modi diversi hanno contribuito alla riuscita della spedizione. Sulle Alpi, invece, un'impresa è realizzabile anche individualmente e quindi la bravura è solo dei realizzatori».

S'è fatto tardi e mentre ringraziamo Bertone per la sua franchezza, lo lasciamo andare a colazione. Quando s'alza, notiamo il suo stravagante abbigliamento, che poi è quello della sua «linea», e gli zoccoli di pelle dal modello valdostano che porta ai piedi. I capelli lunghi gli ballano intorno alle orecchie. Il portamento moderno, associato ai favoriti alla Francesca Giuseppe, lo rendono indubbiamente personaggio. Ma in fondo è quello che lui vuole.

(Da «Corriere Valsesiano» per gentile concessione).



Ricordo della guida alpina

PLACIDO PIANTONI

Dalla natia e soleggiata frazione di Valzella si muoveva lo scorso 3 agosto il mesto e foltissimo corteo funebre verso la chiesa parrocchiale di Colere, il simpatico paese alpestre dell'Alta Val di Scalve, all'ombra dell'imponente bastionata nord del massiccio della Presolana. Per molti tratti dei circa 2 km di strada per raggiungere il luogo sacro, una folla muta e sgomenta faceva ala al solenne e lento incedere del feretro del Cav. Placido Piantoni, pluridecorata guida alpina 38enne che un morbo crudele e violento ha strappato in così breve tempo all'amore dei familiari, al suo adorato Ivan di appena un mese, alle sue montagne, all'affetto dei numerosissimi amici.

Tutti qui erano per l'occasione, mescolati a molte autorità bergamasche e nazionali, ad associazioni ed a tanti giovani e giovanissimi.

Raramente si è vista tanta accorata e spontanea partecipazione con occhi lucidi e volti contratti.

Nell'ampio piazzale della chiesa illuminata dal sole moltissime corone erano allineate a testimoniare la eterogenea partecipazione, sui loro festoni si poteva leggere: « Gli amici del Ruwenzori »; « Le tue amiche coscritte »; « Gli amici del GAN-CAI di Nembro »; « Gli allievi della scuola di roccia della sottosezione CAI Zogno »; « La sottosezione CAI Albino » e tante altre, ma l'avar spazio ne vieta l'elenco completo.

Dalla chiesa tutte le guide alpine bergamasche in alternanza proseguivano l'amorevole trasporto a spalle della bara verso il raccolto cimitero, mentre le alte cime della Presolana sembravano inchinarsi riverenti al passaggio del grande maestro.

La casa paterna di Placido Piantoni sorge proprio dirimpetto alle « Quattro Matte », i cupi torrioni che si stagliano a 2500 m nel bel mezzo della severa e vertiginosa parete settentrionale della Presolana; tutto attorno le guglie, i camini, i diedri impressionanti della Nord del meraviglioso massiccio bergamasco. Appunto qui iniziava la carriera di uno fra i più grandi alpinisti della provincia di Bergamo.

All'età di 16-17 anni Placido Piantoni già affrontava ascensioni di 3°, 4° e 5° grado e, appunto in Presolana, conosceva Battista Pezzini di Lovere, accademico, da lui sempre considerato il miglior maestro. Assieme affrontavano ardite imprese aprendo nuove « vie » fra le quali l'imponente sud-ovest della Presolana, con difficoltà di 4°-5° grado; la prima via assoluta alla nord del Corno Greco nel gruppo dell'Adamello; la « via Lillion » sulla nord-occidentale della Presolana, tutta di 6° e 6° superiore. Per questa

stupenda impresa furono premiati con medaglia d'oro dalle mani di Riccardo Cassin per conto del CAI Lovere.

Nel 1959-60 il periodo militare vede Piantoni in forza alla scuola alpina di Aosta come apprezzato esploratore e competente istruttore di alpinismo, il suo bagaglio di cognizioni tecniche e scalate è già straordinariamente ricco. Nel severo ambiente ebbe modo di specializzarsi nelle discipline di ghiaccio e misto ed avere per commilitoni alpinisti divenuti poi famosi: Armando Nusdeo di Monza, Mimo Maida, Francesco Pedranzini, Oreste Pecedì, oltre ai carissimi amici bergamaschi Giuseppe Pezzotta e Vittorio Bergamelli con i quali, in seguito, si cimenterà in bellissime ascensioni. Nel « tempo libero » dalla vita militare eseguiva alcune importanti scalate nel gruppo del Bianco: la Nord Tour Ronde; la Sud del Gran Combin; la Sud del Dente del Gigante e la Sud dell'Aiguille Noire, tutte di 5° e 6° grado.

Nel settembre del 1961 conseguiva il brevetto di guida alpina accomunando così la sua grande passione alla serietà della professione. Agli esami di guida ebbe come compagno di corso Carlo Nembrini; nasceva così un « duo » straordinario per le tante e sceltissime arrampicate.

Fu questo per Piantoni, un periodo di particolare fervore alpinistico: sulla Presolana, nella zona del Pizzo Camino di Scalve e del Cimon della Bagozza apriva una ventina di vie nuove fra le quali accenniamo le principali: via « Giuseppe Pezzotta » (l'amico scomparso sulle Dolomiti), la via « Bosio » e la via dei « Möch » tutte sulla Presolana, parte ovest al torrione del Baione in Adamello e l'ultima in ordine di tempo la splendida via dedicata nel luglio 1975 all'amico e compagno di tante scalate Carlo Nembrini sull'inviolata parete nord-ovest della Presolana, ascensioni tutte di 6° e 6° grado superiore.

Fra le prime vie invernali citiamo le maggiormente esaltanti: la nord-est del Re Castello e lo spigolo nord-ovest della Presolana. Insomma un degnissimo emulo del compaesano Manfredo Bendotti e dei precursori Pietro Medici ed Antonio Baroni che scrissero la meravigliosa storia dell'alpinismo bergamasco.

Nell'intera catena delle nostre Alpi, Placido Piantoni ripercorreva le vie classiche di maggior richiamo, dalla nord della Cima Grande di Lavaredo alle vie « Cesare Maestri » alla Roda di Vael, dalla via Cuvner alla Brenva, alla via « Bonatti » alla est del Gran Capucin, alla prima ripetizione della via « Bonatti e Zappelli » alla ovest del Trident del gruppo del Bianco.

Placido Piantoni partecipava a diverse spedizioni extra-europee organizzate dall'amico e appassionato bergamasco G.B. Caccia; lo vediamo così nel 1973 al Ruwenzori ed in Bolivia per la « prima italiana » all'Illampu (m 6362). Partecipa alla sfortunata impresa dell'Ilhamani ove Placido Piantoni si prodiga oltre misura assieme ai compagni di spedizione per il ricupero della salma del caro amico Carlo Nembrini.

Buona parte della sua migliore attività Placido Piantoni la riservava alla natia Colere ove ha fondato e diretto lo Sci-Club Colere dalla cui rinomata scuola uscivano ben sedici maestri di sci.

Ma questa nutrita elencazione sarebbe cosa ben sterile se non fosse stata sostenuta dall'insistente e amorevole azione didattica soprattutto verso i giovani: l'alpinismo inse-

gnato in maniera moderna e razionale: dalla conoscenza dei sentieri, delle mulattiere, delle coste, all'esatta terminologia della flora e fauna alpina, dalle cognizioni sui fossili e minerali alla conoscenza delle varietà della roccia, dall'equipaggiamento di montagna all'orientamento con bussola e cartina; a tutto ciò insomma che consente l'accostamento ai monti con la maggior consapevolezza possibile.

La solidarietà umana con lo slancio di generosi interventi in montagna è stata la prerogativa dominante della carriera alpinistica di Placido Piantoni.

Il Monte Cervino ha svolto un ruolo particolare chiamandolo per due volte in soccorso di vite umane: il 26 luglio 1963 su quella vertiginosa parete nord, a pochi metri dall'ambita vetta riaccompanava in salvo il compagno di cordata Carlo Nembrini immobilizzato da una scarica di sassi; il 27-29 agosto dell'anno scorso sulla cresta dell'Hörnli soccorreva due giovanissimi alpinisti spagnoli di Bilbao ormai allo stremo delle forze aggregandoli alla sua cordata e portandoli così al sicuro dopo una drammatica discesa.

Per la somma di tutti questi alti valori, per la serietà e altruismo sempre impiegati nell'esercizio della sua professione e per l'affetto e simpatia di cui Placido Piantoni era circondato, il Presidente della Repubblica gli conferiva lo scorso 2 giugno l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana. Il Sindaco di Colere, dott. Franco Belingheri, presagendo l'irreparabile per la salute della nostra guida alpina indicava per il 19 giugno scorso grandi festeggiamenti a Colere con la partecipazione del Prefetto di Bergamo dott. Grieco, di molte autorità, di Walter Bonatti, di molte guide alpine lombarde col loro presidente Felice Butti e di tantissimi alpinisti festanti. Così è scritto sulla ricca pergamena finemente decorata consegnata dal Sindaco a Piantoni: « Al Cavaliere della Repubblica Italiana / PLACIDO PIANTONI / Guida Alpina / Membro del Merito d'Onore dell'Ordine del Cardo / insignito di Medaglia d'Argento dal Governo Spagnolo / e pluridecorato per soccorsi e salvataggi in montagna / la Comunità di COLERE / assegna questo attestato di riconoscimento dei meriti civili di generoso alpinista / e per il raro altruismo a prezzo della personale incolumità ».

Se tutti gli alpinisti vecchi e giovani che gioiosamente furono legati alla sua corda sapranno « guardare sempre in alto » Placido Piantoni non sarà completamente morto.

Giancarlo Bellini

AVVISO AI SOCI MEDICI

(ma anche una notizia che interessa tutti).

Alla Sezione Aerea della Guardia di Finanza di Varese/Calcinato verrà assegnata quanto prima una completa attrezzatura (elettrocardioscopio con schermo, defibrillatore, cardiostimolatore, ventilatore polmonare volumetrico, respiratore a gas compresso) per rianimazione, da installare su un elicottero, per gli interventi di emergenza, anche di soccorso alpino, lungo la vastissima cerchia delle Alpi Centrali: si richiedono medici disponibili a prestare la loro opera, in caso di necessità, a bordo dell'elicottero, maggiori informazioni presso la Sezione di Varese (Via Speri Della Chiesa Jemoli, 12 - Telefono (0332) 289.267).



« In salita » (foto Mario Tible - Cuneo).

Sezione di Camposampiero 8° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE

Il Circolo Fotografico FIAF della Sezione « Alvisse Gherlenda » del Club Alpino Italiano, sotto gli auspici del Comune di Camposampiero e con il patrocinio della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, organizza l'8° Concorso Fotografico Nazionale avente per tema « La Montagna » nei suoi molteplici aspetti.

Il concorso è distinto in:

- **sezione A:** stampe su carta in bianco e nero;
- **sezione B:** stampe su carta a colori;
- **sezione C:** diapositive a colori;
- **sezione D:** sequenze (racconti o reportages) su stampe in bianco e nero.

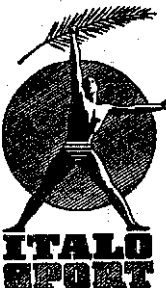
Ogni partecipante potrà presentare, per le sezioni A, B e C, un massimo di quattro opere. Sono ammessi tutti i procedimenti fotografici e tutti i tipi di carta con esclusione delle fotografie colorate a mano o montate su supporti vari.

Termine accettazione opere: 22 Ottobre 1977

La Sezione del Club Alpino Italiano di Camposampiero, in occasione dell'8° Concorso Fotografico Nazionale a tema « La Montagna », desidera rivolgere a tutti i cine-amatori un cortese invito affinché partecipino a una rassegna di films a passo ridotto 8 mm e super 8 mm.

I filmini, in bianco e nero o a colori, dovranno avere una durata massima di venti minuti e potranno essere anche sonorizzati; quelli prescelti saranno proiettati in occasione della Serata della Montagna che si terrà in Camposampiero.

inviare la bobina contenente il filmato, entro il 6 novembre p. v.
CLUB ALPINO ITALIANO
 35012 CAMPOSAMPIERO (Padova).



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 - tel. 709697
Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

Sezione di Novi Ligure

8° MOSTRA FOTOGRAFICA NAZIONALE

REGOLAMENTO DIAPOSITIVE

- 1) Il Gruppo Cine-Foto della Sezione di Novi Ligure del Club Alpino Italiano bandisce l'8° Mostra Fotografica Nazionale riservata alle diapositive a colori. Ai fini della premiazione sarà articolata in 6 categorie: **Categoria A:** La nostra Novi; **Categoria B:** Alpinismo-Speleologia; **Categoria C:** Ritratto e figura; **Categoria D:** Paesaggio; **Categoria E:** Macro; **Categoria F:** Soggetti vari.
- 2) Il concorso è aperto a tutti i fotoamatori residenti in Italia. Ogni Autore potrà presentare un massimo di quattro opere.
- 3) Le diapositive dovranno essere montate in telaietti sotto vetro nel formato 5x5 e dovranno recare sui bordi: n. dell'opera, titolo, categoria, nome e indirizzo dell'Autore e un segnalino in basso a sinistra di giusta proiezione.
- 4) La quota di partecipazione, a titolo di rimborso spese, è fissata in L. 2.500 da versarsi sul c.c.p. n. 23/405 intestato a: **CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Novi Ligure - Via Capurro, 9 - 15067 NOVI LIGURE.**
- 5) Le Opere, accuratamente imballate onde consentire la restituzione, accompagnate dalla scheda di partecipazione debitamente compilata in ogni sua parte, dovranno pervenire a mezzo raccomandata entro il 31-10-1977 al seguente indirizzo: **CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Novi Ligure - Via Capurro, 9 - 15067 NOVI LIGURE.**
- 6) Ogni concorrente è responsabile del contenuto delle opere inviate.

6° FESTIVAL DEL PASSO RIDOTTO

REGOLAMENTO FILMS

- 1) Il Gruppo Cine-Foto della Sezione di Novi Ligure del Club Alpino Italiano indice il 6° FESTIVAL del PASSO RIDOTTO.
- 2) Il concorso è libero a tutti i cineamatori residenti in Italia.
- 3) Ciascun Autore può partecipare con un massimo di tre films nel formato super 8, sonorizzati con pista magnetica.
- 4) La durata di ogni film non dovrà superare i 30 minuti.
- 5) Il concorso comprende films a soggetto e documentari.
- 6) La quota di partecipazione, a titolo di rimborso spese, è fissata in L. 3.500 per ogni film presentato.

Ultimo termine 31 Ottobre 1977

GRUPPO CINE-FOTO - Sezione di Novi Ligure
Via Capurro, 9 - 15067 NOVI LIGURE

Sezione U.L.E.

Sottosezione di GENOVA - SESTRI

SOLO DIAPOSITIVE

La Sottosezione U.L.E. di Genova-Sestri ha deciso di organizzare un concorso fotografico per sole diapositive, aperto a soci e non soci del C.A.I., sul tema: « La montagna ed i suoi molteplici aspetti ».

Il Concorso sarà aperto nel periodo 1-28 ottobre 1977, mentre la premiazione avverrà la sera del 18 novembre in un salone cittadino.

Per partecipare alla manifestazione sarà sufficiente inviare alla segreteria della Sottosezione quattro diapositive, unendo alle stesse la quota di partecipazione di L. 2.000.

Sede Sociale: Via Sestri, 22 - 2 sc. destra
16154 GENOVA - SESTRI

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

SCI ED ACCESSORI

Completo
equipaggiamento

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

Vasto assortimento

Loden

Premiata

Sartoria Sportiva

Sconti Soci C.A.I.

ALPINISMO GIOVANILE

da Varallo

Giungere sulla punta Gnifetti nel periodo estivo non può costituire notizia di rilievo, se però alla meta perviene il Gruppo Alpinistico Giovanile, costituito da ragazzi quasi tutti quattordicenni, la notizia viene accolta con spirito diverso. La giornata è splendida ed i ragazzi sprizzano entusiasmo: è il primo risveglio alla Capanna G. Gnifetti quando le stelle brillano ancora in cielo; la prima volta che sentono il freddo pungente del ghiacciaio, il primo nodo che li stringe ad una corda. Le quattro cordate raggiungono il Colle del Lys quando il sole fa capolino dalla Parrot. Sono in vista il Cervino, la cresta affilata del Lyskam e la capanna più alta d'Europa. Una breve sosta e l'ultimo strappo. In vetta regna il più profondo silenzio. I ragazzi parlano sottovoce mentre i loro occhi brillano di gioia incontenibile.

Noi stessi che li abbiamo accompagnati lassù ridiscendiamo a valle certi che al fascino del Rosa nessuno può sottrarsi, neppure i ragazzi che oggi ci sembrano tanto delusi del mondo che li circonda.

da Monza

Dio non è mai stanco. Creato il mondo, arretra, si volge e guarda l'opera. Non è contento: con un tocco superiore fa sorgere il Gruppo di Brenta e, mai domo, prepara due magnifiche giornate di sole, senza una nube, che in un azzurro indescrivibile, accolgono quaranta ragazzi e venti accompagnatori delle Sezioni di Barlassina, Cabiato, Cantù, Genova, Lecco, Lissone, Mandello, Milano, Seveso e Monza.

Si lascia il pullman al Belvedere di Campiglio, si ammira il gruppo, si scende nel bosco per sentieri e stradelle interpoderali e si raggiunge il balcone della Forestale. Per il sentiero che costeggia il torrente ci si inerpicia nella Val Brenta, meravigliosa e selvaggia ad un tempo.

Al Rifugio Maria e Alberto, malgrado la folla di alpinisti convenuti da ogni frontiera, si sente il polso di Bruno Detassis che tutto predispone ed organizza con innata signorilità.

Domenica in venticinque salgono al Rifugio Alimenta e percorrono il Sentiero delle Boc-

chette sino alla Bocchetta di Brenta; mentre gli altri salgono direttamente a quest'ultima e per il Sentiero degli Orsi raggiungono la Bocchetta del Tucklet ed il Rifugio sottostante.

Le due comitive si riuniscono nel primo pomeriggio al Casinel, da dove scendono a Vallesinella passando per le Cascate Alte, che tutti ammirano, e fanno dimenticare la fatica accumulata.

A Campiglio presso il Centro Sportivo del CONI il pullman attende. Carica tanti visi abbronzati e tanta fame. Finiscono in malo modo le ultime provviste; si canta, si parla ancora poi, un sacro torpore prende tutti.

Anche il più giovane, il decenne Claudio Colombo di Barlassina, un trottolino altro tre spanne, si abbandona con le gambe ciandoloni. Dorme avvolto in una espressione gioiosa. Sul viso fa capolino una luce particolare: l'ultimo saluto dalle rocce del Brenta! E per questa luce sale a Dio la gratitudine di tutti.

Pino Galimberti

da Luino

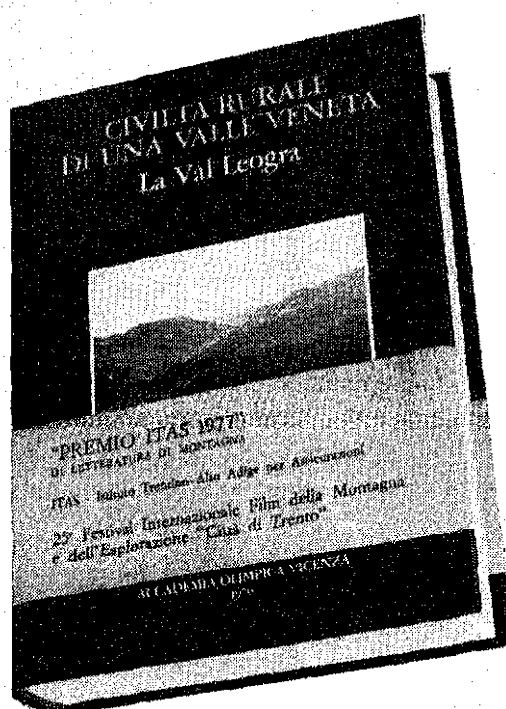
PROIEZIONE CINEMATOGRAFICA NELLE SCUOLE

Con il mese di maggio si sono conclusi i cicli di proiezioni nelle scuole della zona di documentari consegnatici dalla Commissione Centrale per l'Alpinismo Giovanile allo scopo di propagandare la montagna ai giovani sia come campo di attività sportive sia, ed in particolar modo, per ampliare la conoscenza di tutti i suoi molteplici aspetti e sensibilizzare la salvaguardia dell'ambiente.

I documentari proposti alle scolaresche sono stati 11 e complessivamente vi è stata la presenza di circa 4500 spettatori. Pur essendo questa una attività sezionale che quasi passa in sordina è doveroso sottolineare come la Sezione di Luino sia in questo campo tra le Sezioni più attive di tutta Italia come chiaramente dimostrano i resoconti pubblicati recentemente dalla Commissione Centrale. Unico neo, un'adeguata collaborazione dei soci per una partecipazione più diretta.

grosso volume
formato 27 x 19,5
pagine 924
394 fotografie
308 disegni
6 cartine
topografiche
71 testi musicali
vocabolario
dialettale
musicassetta (60')
con 30 canti
registrati

CIVILTÀ RURALE DI UNA VALLE VENETA La Val Leogra



PREZZO

L. 22.000

Per i soci del C.A.I.

prezzo speciale

L. 20.000

(franco di porto)

Dalla motivazione espressa dalla Giuria per l'assegnazione del PREMIO ITAS 1977 di letteratura di montagna:

« Poderosa ricerca, di alto livello scientifico, condotta con metodo rigoroso e tale da competere egregiamente con la miglior produzione anche estera, in questo campo. Essa ha una superiore organicità e completezza nello studio di tutti gli aspetti di una cultura rurale di una valle. »

L'opera assume un significato di primo piano non solo in rapporto all'ambito studiato, ma anche, e soprattutto, come modello scientifico e metodologico in indagini del genere, talché ci si deve augurare che possa fare ampiamente scuola ».

ORDINI a mezzo C.C.P. N. 28/7077 intestato alla ACCADEMIA OLIMPICA - Largo Goethe, 3 - VICENZA



ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

GITE SOCIALI

TRAVERSATA VAL VIOLA-VAL GROSINA 8-9 ottobre 1977

Sabato 8:
Ore 14.30 partenza da P.zza Castello; ore 19 arrivo ad Arnoga, sistemazione in albergo.

Domenica 9:
Ore 6.30 sveglia e prima colazione; ore 7.30 partenza da Arnoga per la Val Viola; ore 10.30 arrivo al Passo di Verva; ore 12 arrivo al Rifugio Falck (probabilmente chiuso); sosta per la colazione al sacco; ore 13 discesa per la Val Grosina; ore 16.30 arrivo a Fusino; ore 17 partenza per Milano; ore 21 circa arrivo a Milano, P.zza Castello.

Carattere della gita: facile escursione dalla Val Viola Bormina alla Val Grosina nelle Alpi Retiche Centrali.

Equipaggiamento: da media montagna (scarponi, giacca a vento).

Quote: Soci CAI Milano Lire 13.000; Soci CAI L. 14.000; non soci L. 15.000.

Direttori: Bertelli e Verga.

CIMA CAREGA (m 2259) 15-16 ottobre 1977

È la massima elevazione delle Piccole Dolomiti. Per la conformazione rocciosa, calcare triassico, e causa le erosioni, il gruppo si distingue per le sue verticali pareti, torrioni, guglie e ghiaioni ripidissimi. La vegetazione è ridotta al minimo. Un vasto panorama dalla Cima Carega premia il giteante, che vede dal Garda alle vette del confine ed anche alla laguna veneta.

Sabato 15 ottobre 1977

Ore 14 partenza da Milano (P.zza Castello lato ex fontana); via Vicenza, Schio, Pian delle Fugazze per il Rif. Toni Giuriolo (1458) al Campogrosso. Sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.

Domenica 16 ottobre 1977:

Ore 6 sveglia e prima colazione; ore 7 partenza per la gita; Passo di Buse Scure (1476), Sella del Rotolon (1523), Sentiero Alto del Fumante - Guglia GEI, Forcella Loveraste (1919), Cima Centrale del Fumante (1970), Cresta Orientale dell'Obante, Passo dell'Obante (2010), Vallone di Campobrun - Bocchetta Mosca (2040), Sella di Cima Carega ed arrivo in vetta alle ore 12. Una variante tra la Bocchetta Mosca e la Sella del Carega attraverso la via ferrata C. Campalani — per un gruppo scelto dai capigita — richiede l'uso di cordino e moschettone. Sosta e colazione al sacco; ore 13.30 ritorno via Bocchetta Mosca, Bocchetta di Fondi, Sella del Rotolon e Passo di Buse Scure al Rif. T. Giuriolo; ore 17 partenza per Milano; ore 21 arrivo previsto a Milano.

Carattere della gita: escursionistica impegnativa che richiede prudenza e fermezza di piede.

Equipaggiamento: da media montagna, ma si consideri la stagione avanzata.

Quote: Soci CAI Milano Lire 15.000; altre Sezioni L. 16.000; non soci L. 17.000.

Le quote comprendono il viaggio andata e ritorno, cena completa, pernottamento e prima colazione.

Direttori di gita: Villa e Gaetani.

PÀNIA DELLA CROCE (m 1859)

22-23 ottobre 1977

Le guide affermano che la Pània della Croce sia la più bella e la più famosa montagna delle Alpi Apuane. Dante la ricorda in un canto dell'Inferno. Ha la forma approssimata di un cono assai frastagliato sui versanti O e S, di roccia calcarea.

Questa montagna è assai frequentata in inverno e primavera per lo sci alpinistico e arrampicate su ghiaccio e neve.

Sabato 22 ottobre 1977

Ore 14 partenza da Milano (Piazza Castello).

Sistemazione in albergo, cena completa e pernottamento.

Domenica 23 ottobre 1977

Ore 6 sveglia e prima colazione;

ore 7 partenza in pullman per Levigliani (600) ed inizio gita: Cappelletta di Magnone, Passo dell'Alpino, Foce di Mosceta (1170), Rif. Pietrapanza (1180); ore 2 Corfigliette (1450), Callare, (1750), Antecima N e vetta; ore 12.30 sosta e colazione al sacco; ore 13.30 discesa per la via di salita; ore 18 partenza per Milano; ore 22 arrivo previsto a Milano.

Carattere della gita: escursionistica.

Quote: Soci CAI Milano Lire 15.000; soci CAI altre Sezioni L. 16.000; non soci L. 17.000.

Le quote comprendono il viaggio in pullman andata e ritorno, la cena completa, il pernottamento e la prima colazione.

Direttori di gita: Gaetani e Verga.

Sottosezione G. A. M.

GITE IN PROGRAMMA NEL MESE DI OTTOBRE

9 ottobre (domenica): Gita culturale a: Bolca - Soave - Verona.

Direttore di gita: Dario Bauer tel. 37.55.12.

16 ottobre: Castagnata a Tremenico, telefonare in sede (799.178).

23 ottobre (domenica): Raduno degli Anziani con il 6° « El Gentilin » a Teglio - Prato Valentino.

Direttore di gita: Albino Bergonti, tel. 53.96.913.

SEZIONE S. E. M.

Società Escursionisti Milanese
Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

Ci scusiamo coi soci per la mancanza di notizie durante la parentesi estiva e riprendiamo i consueti notiziari.

GITE SOCIALI

Caduta la gita in Brenta per la chiusura dei rifugi, verranno effettuate quelle in calendario.

9 ottobre: Corna Blacca - Val Trompia.

15-16 ottobre: Carona - Rifugio Longo - Rifugio Calvi - La Portula - Gromo.

23 ottobre: Gita al mare, in pullman con partenza da Piazza Duomo alle ore 6.45 per Recco - Col Caprile - Case Cornua, da dove inizierà la escursione a Monte Cornua (m 691) con discesa a Recco. Percorso con saliscendi fino a Sant'Umberto (m 480), poi discesa a Recco: circa due ore e mezzo. Colazione al sacco per gli escursionisti; possibilità di fermarsi a Case Cornua, dove funziona un ristorante per tornare poi a Recco in pullman. Partenza per tutti da Recco alla volta di Milano alle ore 17. Iscrizioni in sede. Direttore di Gita Nello Bramani.

CRONACA

GIRO DEL CATINACCIO E PIZZO SCALINO

La gita al Catinaccio dei primi di settembre ha incontrato il favore di molti, tanto che, completato il pullman, gli ultimi iscritti hanno dovuto rinunciare. L'accoglienza nell'albergo di Vigo di Fassa è stata ottima anche grazie all'interessamento di nostri soci, clienti

dello stesso. La domenica si sono formati due gruppi: uno è salito in funivia al rifugio Ciampedie per fare il giro Gardecchia - Vajolet - Re Alberto, l'altro — una trentina — ha fatto l'escursione più lunga: Rifugio Fronza - Passo Santner, ancora innevato - Re Alberto - Vajolet - Gardecchia. Tutto è andato bene, anche se il tempo non è stato troppo favorevole: all'arrivo a Vigo di Fassa siamo stati accolti da pioggia torrenziale e anche la discesa al Gardecchia del giorno dopo è stata piuttosto bagnata. Il pullman ha riunito tutti ugualmente soddisfatti e il ritorno è avvenuto con allegria e canti.

Modesta invece è stata l'adesione alla gita al Pizzo Scalino dei giorni 10-11 settembre, che ha dovuto quindi essere effettuata con auto private. In compenso il tempo è stato bellissimo. Pernottamento al Rifugio Cristina in quel bellissimo alpeggio, e la domenica alcuni hanno girato fra i laghetti, mentre un gruppo di otto ha raggiunto la vetta in circa quattro ore: la neve ghiacciata al Cornetto e nel tratto terminale in cresta ha dato maggiore soddisfazione agli alpinisti.

LUTTI

Hanno trovato la morte in montagna quest'estate i nostri soci Piero Zanoni, cognato di Davide Rossoni, e Ubaldo Passerini e sono mancati per malattia la moglie di Ettore Corbetta e Amalia Ciapparelli.

Ai parenti tutti le sentite condoglianze degli amici della SEM.

da



vibram
di BRAMANI

**la montagna
costa meno**

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

SEZIONE di BERGAMO

e sue Sottosezioni

ASSEMBLEA

Il 18 novembre 1977 alle ore 21 si terrà in Sede l'assemblea annuale dello Sci-CAI con esposizione del bilancio.

Saranno eletti anche tre consiglieri in sostituzione di altrettanti scaduti.

GINNASTICA PRESCIISTICA

Anche quest'anno si effettuerà un corso di ginnastica presciistica.

Il corso — riservato ai soli Soci CAI — si terrà nella palestra del Liceo Artistico il martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Per più dettagliate informazioni e per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria.

PROGRAMMA ATTIVITÀ INVERNALE

Il 25 novembre 1977 al Teatro del Borgo verrà presentato ai soci e simpatizzanti il programma dello Sci-CAI per la prossima stagione invernale.

Come al consueto verranno proiettati alcuni film di montagna.

GITE

SEZIONE DI BERGAMO DIAVOLO E DIAVOLINO (m 2914)

1-2 ottobre 1977

Sabato 1: Partenza da Bergamo alle ore 14 per Carona, salita al Rifugio F.lli Calvi (metri 2015) in ore 2.30.

Domenica 2: Salita al Passo Valsecca (m 2512) in ore 2 e passando per il Diavolino fino in vetta al Diavolo in ore 1.30.

Discesa al Passo di Podavite e rientro a Bergamo.

Indispensabili: cordino e moschettone.

Direzione: O. Maggioni, e Chiesa.

RIFUGIO ALPE CORTE

9 ottobre 1977:

(Commemorazione dei Caduti in Montagna)

Partenza da Bergamo alle ore 8 per Valcanale e salita al Rifugio Alpe Corte in ore 1.

Ore 11 S. Messa.

Direzione: R. Prandi.

SOTTOSEZIONE DI CLUSONE

CURO' E SALITA AL DIAVOLO DI MALGINA 16 ottobre 1977

AVVISO

Informiamo i soci che fin dal mese di giugno u.s. giace presso la sede uno zaino con del materiale alpinistico smarrito da qualche distratto.

L'interessato può ritirarlo negli orari d'ufficio.

CONCORSO

GESTIONE RIFUGI

La Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano ha indetto due diversi concorsi per la gestione e custodia dei seguenti rifugi:

Laghi Gemelli (m 1968), sito in Alta Valle Brembana - Comune di Branzi (Bergamo).

Brunone (m 2295), sito Alta Valle Seriana - Comune di Bondone (Bergamo).

Per ciascun concorso costituirà titolo preferenziale per la assegnazione della gestione:

a) buona conoscenza dell'ambiente alpino;

b) pratica pluriennale di conduzione alberghiera;

c) la base di affitto.

A tal fine le domande di partecipazione redatte sull'apposito modulo (fac-simile della convenzione di gestione), da ritirare presso la sede - Via Ghislanzoni, 15 - tel. (035) 244.273, dovranno essere presentate entro le ore 20 del giorno **30 settembre 1977** per il rifugio Laghi Gemelli ed entro le ore 20 del **15 ottobre 1977** per il Rifugio Brunone.

Per più dettagliate informazioni gli Interessati possono rivolgersi alla segreteria della sezione negli orari d'ufficio.

RIFUGIO BRUNONE

Si è inaugurato domenica 18 settembre l'ampliamento del Rifugio A. Baroni alla Brunone.

Con il nuovo corpo il Rifugio ora può ospitare n. 70 persone in sala pranzo e n. 80 posti letto. E' stato inoltre rimodernato tutto l'acquedotto (la presa dell'acqua è stata portata in luogo più adatto per assicurare la maggiore portata ora occorrente e una migliore pressione). Questo sforzo, sostenuto dalla Sezione, grazie all'impegno della commissione rifugi e di alcuni suoi consiglieri in particolare, era necessario in seguito all'aumentata frequenza che questo rifugio aveva registrato negli ultimi anni.

Purtroppo oltre a questa buona notizia dobbiamo comunicare ai soci che i coniugi Sala, per ragioni di età, lasciano la gestione del rifugio Brunone. Certi di interpretare il pensiero dei soci, desideriamo ringraziare vivamente da queste righe il signor Sala e signora per la passione e la abnegazione dimostrata in tutti questi anni nel ruolo di rifugisti e ci amareggia che questa decisione coincida con la realizzazione della ristrutturazione del rifugio.

Il loro ricordo rimarrà senz'altro vivo nel cuore dei tanti alpinisti che hanno avuto il piacere di conoscerli.

SITUAZIONE DEI RIFUGI DELLA SEZIONE DI BERGAMO

APERTI TUTTI I GIORNI:

- **Rifugio L. ALBANI** - m 1930 - Valle di Scalve
Tel. 0346/51.105
Custode: G. Alberto Belingheri
COLERE (BG) - Via Carbonera, 10 - Tel. 0346/54.093
- **Rifugio F.LLI CALVI** - m 2015 - Alta Valle Brembana
Tel. 0345/77.047 *
Custodi: Antonio e Carlo Migliorini
CARONA (BG) - Via Pagliari - Tel. 0345/77.003
- **Rifugio CA' SAN MARCO** - m 1830 - Alta Valle Brembana
Tel. 0345/86.020
Custode: Giovanni Balicco
MEZZZOLDO (BG) - Via Berera, 8 - Tel. 0345/86.040
- **Rifugio BERGAMO** - m 2165 - Val Ciamin
Tel. 0471/642.103 *
Comune di TIRES (BZ)
Custode: Konrad Schroffenegger
TIRES (BZ) - Via S. Giorgio, 33 - Tel. 0471/642.167
- **Rifugio LIVRIO** - m 3174 - Passo dello Stelvio
Tel. 0342/901.462
Comune di STELVIO (BZ)
Custode: Giuseppe Dei Cas
BORMIO (SO) - Via alla Coltura - Tel. 0342/901.172

APERTI SOLO SABATO E DOMENICA:

- **Rifugio ALPE CORTE** - m 1410 - Val Canale
Tel. 0346/53.190
Custode: Alessandro Seghezzi
PONTE NOSSA (BG) - Via Risorgimento
Tel.: Custode posto pubbl. P. Nossa
- **Rifugio BRUNONE** - m 2295 - Alta Valle Seriana
Tel. 0346/43.024
Custode: Giovanni Sala
TORRE BOLDONE (BG) - Via Rinalda, 2 - Tel. 035/231.923
- **Rifugio COCA** - m 1892 - Alta Valle Seriana
Tel. 0346/44.035
Custode: Giancarlo Seghezzi
PONTE NOSSA (BG) - Via Roma, 77 - Tel. 035/701.515
- **Rifugio A. CURO** - m 1895 - Alta Valle Seriana
Tel. 0346/44.076
Custode: Costanzo Cortinovis
BONDO PETELLO (BG) - Via A. D'Albino, 3
Tel. 035/751.882
- **Rifugio LAGHI GEMELLI** - m 1968 - Alta Valle Brembana
Tel. 0345/71.212 *
Custode: Pedretti Ivano
BRANZI (BG) - Via Rivioni

APERTI SOLO DOMENICA:

- **Rifugio F.LLI LONGO** - m 2026 - Alta Valle Brembana
Custode: Soc. Alpina Scais
BERGAMO - Via Greppi, 6
Tel. Custode: 035/253.602 (Sig. Carminati)

SEMPRE APERTI:

- **Bivacco FRATTINI** - m 2250
Sotto la parete orientale del Pizzo del Diavolo di Tenda (Gruppo delle Orobie).
Raggiungibile dai rifugi Calvi e Brunone percorrendo il sentiero delle Orobie. Capacità ricett. 9 posti letto.
 - **Bivacco PELLICOLI** - m 3236
Alla cima delle Vedrette (Gruppo dell'Ortles).
Raggiungibile da Trafoi - Capacità ricett. 9 posti letto.
- * Telefono in fase di collegamento (Giu. 77).

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI ALPINISMO

SCI DA FONDO E

ASCESA



Sezione di LECCO

NUOVI SOCI NEL GRUPPO RAGNI

Nel corso di un'assemblea straordinaria svoltasi la sera dello scorso 8 settembre, presso la sede sociale, i Ragni della Grignetta hanno chiamato a far parte del proprio gruppo quali soci effettivi i tre noti alpinisti: Marco Della Santa, Luciano Meroni e Giuseppe Rusconi.

Per la loro intensa e straordinaria attività alpinistica sono invece stati eletti « Ragni Onorari » i già conosciuti e valenti: Augusto Corti, Gino Esposito, Giuseppe Fumagalli, Giuliano Maresi e Vittorio Mellesi.

A. B.

CAMPEGGIO DEI RAGNI NEL GRUPPO DELLE TOFANE

Dal 6 al 16 agosto il Gruppo Ragni della Grignetta ha svolto il suo annuale campeggio alpinistico nel Gruppo delle Tofane (Cortina d'Ampezzo).

Hanno partecipato 120 persone, anziani, giovani, giovanissimi.

In un'atmosfera di cordiale amicizia, gli anziani hanno accompagnato i giovani lungo le numerose « vie ferrate » della zona e malgrado il tempo non sia stato molto favorevole non sono mancate, da parte dei più provetti, impegnative ascensioni come: Cime Scotoni, Torri di Fanis e di Falzarego, Cima di Ros, Spigoli delle Tofane di Roces, Punta Fiammes, Punta Frida e cinque Torri di Averau.

Si è trattato di una bella esperienza che ha permesso a molti giovani alpinisti di mettere in evidenza le loro qualità in vista del futuro programma del Gruppo Ragni.

I risultati si possono considerare ottimi e sono stati raggiunti solo grazie alla cordialità e all'amicizia che ha subito legato tutti i partecipanti.

Gruppo Ragni

ATTENZIONE CHIUSO PER FERIE

Si informano i soci che il rifugio S.E.M. Cavalletti ai Piani Resinelli resterà chiuso dal 10 al 31 ottobre prossimo per le ferie estive del custode.

Sezione di LINGUAGLOSSA

LA FESTA DELL'ETNA

Nel quadro della 7ª Festa dell'Etna, che ha avuto luogo a Linguaglossa (Catania) nei giorni 27 e 28 agosto 1977 è stato assegnato il 7º Premio ETNA alla memoria della ben nota guida del C.A.I. cav. Vincenzo Barbagallo, recentemente scomparso.

A ricevere il premio, consegnato dal sindaco di Linguaglossa, alla presenza di autorevoli personalità rappresentanti il Turismo, il C.A.I., la F.I.S.I. provinciali e locali, nonché una numerosa folla convenuta per assistere alla manifestazione erano la vedova e il figlio della Guida scomparsa.

Le due giornate di festa si sono svolte nell'ambito del colonnato dei Domenicani, nella ridente cittadina di Linguaglossa e nella sua suggestiva ed incantevole pineta del Ragabo alle falde del più grande vulcano attivo d'Europa.

Cori alpini e canti di montagna, proiezioni di documentari di alpinismo e sci, mostre della natura e di fotografia montanara hanno contornato la manifestazione che ha visto convogliate, nella ridente cittadina etnea, migliaia di turisti italiani e stranieri provenienti dalla vicina Taormina.

Sezione di CASTELLI

GIORNATA DEL C.A.I.

Il 21 agosto si è svolta la giornata del C.A.I. secondo il programma previsto.

Dopo il raduno in piazza Roma è seguita una esercitazione in parete del gruppo « Aquilotti del Gran Sasso » di Pietracamela.

Gli intervenuti hanno poi assistito alla Messa al campo.

Nel pomeriggio si è inaugurata la sede sezionale con adeguato rinfresco.

Alla sera, sempre in piazza Roma la giornata si è conclusa con un concerto della « Corale Castelli » che ha eseguito i più classici canti di montagna e con la visione del film « Italia K2 » di Mario Fantin.

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO

Amministrazione: CAI Sede Centrale
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

REDAZIONE

Corso Italia 22 - 20122 MILANO

SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Giorgio Gualco

REDATTORE

Mariola Masciadri

STAMPA

Arti Grafiche Leccheal

C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)

CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

*la tua
banca*